Canale
Emiliano
Romagnolo

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(2024 - 2026)

Approvato con deliberazione n. 667/24/CA del 7 febbraio 2024

Allegato al MOG 231

Sommario

PARTE PRIMA - INQUADRAMENTO GENERALE 3

Quadro normativo e forma del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ... 3

Obiettivi e funzioni del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 6

Identificazione delle condotte illecite rilevanti 8

PARTE SECONDA - ANALISI DEI RISCHI 10

Premesse metodologiche relative all'analisi dei rischi. 10

Analisi del contesto esterno ed ambientale 14

ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO 15

Analisi del contesto generale dell'ente 31

Analisi della struttura organizzativa dell'ente 33

Analisi dei processi aziendali 33

PARTE TERZA – MISURE DI RIDUZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO 44

Premessa 44

SEZIONE PRIMA 44

Obiettivi strategici e generali in materia di prevenzione della corruzione 44

Rotazione del personale 44

Segregazione di funzioni e reciprocità del controllo 45

Trasparenza 45

SEZIONE SECONDA 46

Misure di prevenzione di carattere generale 46

MG1 Codice etico e sistema disciplinare 46

MG2 Misure sull'incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi, ai sensi del D.lgs 08 aprile 2013, n. 39 46

MG3 La segnalazione delle fattispecie rilevanti e la protezione del segnalante (Whistleblowing) 48

MG4 – Formazione del personale 50

MG5 – Dotazione organiche a disposizione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza. 51

SEZIONE TERZA 51

Misure di prevenzione in materia di trasparenza 51

Premesse generali 51

Obiettivi generali del Consorzio in materia di trasparenza 52

Referente per la trasparenza 52

Strumenti per l'attuazione della Trasparenza 52

Organizzazione e contenuti della sezione "Amministrazione trasparente" e delle sotto-sezioni 54

Chiarezza e accessibilità 54

Limiti alla trasparenza 55

Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati 56

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" 57

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico 57

SEZIONE QUARTA – MISURE SPECIFICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO 58

PARTE QUARTA – FLUSSI INFORMATIVI, ATTUAZIONE DEL PIANO, SUA REVISIONE 63

Flussi informativi 63

Revisione del piano 63

PARTE PRIMA - INQUADRAMENTO GENERALE

Quadro normativo e forma del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

La legge 06 Novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 13 novembre 2012, n. 265, ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La legge, entrata in vigore il 28 novembre 2012, prevede un approccio innovativo al tema del contrasto alla corruzione. Si vuole superare la classica reazione sanzionatoria, incentrata su fattispecie specifiche, disegnate seguendo modelli mutuati dal diritto penale, per introdurre un sistema di contrasto preventivo ai fenomeni d'illegalità.

Tale finalità è perseguita attraverso un articolato sistema, che ha lo scopo di portare all'introduzione, nei singoli enti destinatari, di norme ed assetti organizzativi tali da ostacolare il verificarsi di episodi corruttivi. Lo stesso articolo 1 della legge n. 190/2012 chiarisce che la normativa è stata introdotta in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116. Tale Convenzione assegna a ciascuno stato contraente il compito di perseguire, conformemente ai principi fondamentali del proprio sistema giuridico, delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate (art. 5), nonché di assicurare l'esistenza di uno o più organi incaricati di prevenirla.

Al livello di normativa internazionale, rileva anche la Convenzione penale sulla corruzione, firmata a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata con la legge 28 giugno 2012, n.110. In particolare, gli articoli 20 e 21 della Convenzione di Strasburgo, richiamati dall'art. 1 della Legge n. 190/2012, prevedono che ciascuno stato aderente specializzi delle persone o degli enti alla lotta contro la corruzione, dotandole di formazione adeguata, indipendenza e risorse finanziarie.

In attuazione dei suddetti principi di fonte sovrastatale, la legge n. 190/2012 prevede una serie composita d'interventi, articolati su due livelli di programmazione.

Ad un primo livello nazionale, il Dipartimento della Funzione Pubblica D.F.P predispone il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), sulla base delle linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale. Il P.N.A. è, poi, approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Il PNA assicura l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione, elaborate a livello nazionale ed internazionale, nella pubblica amministrazione e negli altri soggetti a cui si applica la normativa in esame.

Il Piano Nazionale Anticorruzione ed i suoi successivi aggiornamenti testimoniano lo sforzo dell'Autorità Nazionale Anticorruzione di costruire un sistema dinamico, capace di fornire un costante monitoraggio dei risultati raggiunti e delle criticità registrate.

A livello, decentrato, ogni amministrazione pubblica ed ogni altro soggetto tenuto a farlo in base alla normativa vigente, definiscono un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) che, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e, conseguentemente, indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Dal 2013 al 2023 sono stati adottati sette PNA.

Il Consiglio ANAC nella seduta del 19 dicembre 2023 n. 605 ha approvato l'aggiornamento 2023 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022

Il Decreto legislativo 25 Maggio 2016 n. 97 è intervenuto in modo rilevante nella parte normativa che individua i soggetti tenuti alla redazione del PTPC e nelle modalità di adempimento di tale obbligo. L'intervento legislativo è stato attuato nell'ottica di ricondurre ad un sistema unitario l'adempimento degli obblighi in materia di trasparenza e quelli sulla

prevenzione della corruzione. Il risultato è che la programmazione in materia di trasparenza non è più separata bensì parte integrante del piano triennale di prevenzione della corruzione mentre le figure dei responsabili dell'attuazione delle misure devono tendenzialmente riunirsi nella stessa persona.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) è stato nominato con deliberazione del Consiglio dei Delegati n. 17/16/CD in data 15 dicembre 2016 unificando le funzioni nella figura del Direttore dell'Area Amministrativa, dott. Gabriele Rosa.

Come chiarito dall'ANAC, sono tenuti alla redazione del PTPC ed al rispetto degli obblighi in materia di trasparenza tutti i soggetti menzionati all'art. 2 bis del D.lgs. 14 Marzo 2013, n. 33. Pertanto, ai sensi del comma 1 della norma suddetta, tali obblighi ricadono su tutte le amministrazioni di cui all'articolo *1, comma 2*, del *decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*, e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione. A sua volta, l'art. 1, comma 2 del D.lgs. n. 165/2001 definisce come amministrazioni pubbliche tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende e amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

In aggiunta, ai sensi del comma 2 dell'art. 2 bis del D.lgs. n. 33/2013, la medesima disciplina in tema di anticorruzione e trasparenza, prevista per le pubbliche amministrazioni, si applica anche, in quanto compatibile:

a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;

b) alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo *18* della *legge 7 agosto 2015, n. 124*. Sono escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo *18* della *legge 7 agosto 2015, n. 124*;

c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

Il Decreto legislativo n. 97/2016 ha, pertanto, chiarito il quadro dei soggetti tenuti all'adozione del piano benché, anche prima di tale intervento legislativo, la determinazione ANAC n. 8 del 17 Giugno 2015, ora sostituita dalla delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, avesse già fugato ogni dubbio sul fatto che l'obbligo di redazione del piano anticorruzione ricadesse anche sugli enti pubblici economici, sulle società e sugli altri enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni.

Difatti, con le suddette linee guida l'ANAC aveva chiarito che è intenzione del legislatore includere anche gli enti pubblici economici, le società e gli enti di diritto privato, controllati da amministrazioni pubbliche, fra i soggetti tenuti all'applicazione della normativa in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione. Tale estensione è coerente con la *ratio* sottesa alla legge n. 190 del 2012 ed ai decreti di attuazione, che è quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione (e, di conseguenza, i relativi strumenti di programmazione) a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse pubbliche, svolgono funzioni pubbliche od attività di pubblico interesse.

La differenza di disciplina tra le amministrazioni pubbliche menzionate al primo comma dell'art. 2 bis, D.lgs n. 33/2013 e gli altri soggetti di cui al secondo comma è, in primo luogo, che a questi ultimi la normativa in esame si applica "*in quanto compatibile*". Inoltre variano le modalità di adempimento agli obblighi in materia di anticorruzione e trasparenza perché mentre le pubbliche amministrazioni sono tenute alla redazione di un piano triennale di prevenzione della corruzione, integrato con le misure in materia di trasparenza, i soggetti di cui al comma 2 devono prevedere tali misure all'interno dello strumento programmatorio adottato ai sensi del D.lgs. 08 Giugno 2001, n. 231, che disciplina la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'*articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*. Si prevede, quindi, che il piano triennale per la prevenzione della corruzione e le misure in materia di trasparenza siano, di norma, strutturati come integrazione del modello di organizzazione e gestione previsto dal D.lgs n. 231/2001. L'aggiornamento al PNA per il 2016 ha, comunque, precisato che, nei casi in cui ai soggetti sopra menzionati non si applichi il d.lgs. 231/2001, od essi ritengano di non fare ricorso al modello di organizzazione e gestione ivi previsto, al fine di assicurare lo scopo della norma e in una logica di semplificazione e non aggravamento, gli stessi debbano adottare un PTPC, ai sensi della l. 190/2012, integrato dalle misure in materia di trasparenza.

Nella delibera ANAC n.1134 dell'8 novembre 2017 sopra citata, recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" sono specificati tutti gli obblighi relativi.

Dal quadro normativo sopra descritto emerge, quindi, con chiarezza la necessità in capo al Consorzio per il Canale Emiliano Romagnolo di redigere il piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il Consorzio, tuttavia, non è tenuto a dotarsi di un Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) il documento unico di programmazione e governance che dal 30 giugno 2022 assorbe molti dei piani che finora le Pubbliche amministrazioni italiane erano tenute a predisporre annualmente: performance, fabbisogni del personale, formazione, parità di genere, lavoro agile, anticorruzione, non rientrando nell'ambito soggettivo di applicazione del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, 6, comma 1, del D.lgs. 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, e dal DPR 24 giugno 2022, n.81 "Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione"

Nel corso dell'anno 2018 il Consorzio aveva avviato le procedure per la redazione del modello organizzativo 231, che è stato approvato con deliberazione del Consiglio dei Delegati n.56/18/CD in data 13 dicembre 2018. Il Modello Organizzativo 231 (MOG 231) è divenuto operativo il 1° marzo 2019, a seguito della nomina dell'Organismo di Vigilanza di tipo collegiale, istituito con delibera n. 743/19/DA in data 27 febbraio 2019, rinnovato con deliberazione n. 18/21/CD del 22 giugno 2021 e aggiornato nella sua composizione con deliberazione del Comitato Amministrativo n.624/2023/ CA del 21/11/2023

Il presente Piano è quindi ora un allegato del MOG 231, come disposto dalla delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, punto 3.5, 1) "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*": gli enti pubblici economici, se adottato tale modello, dovranno adottare "un documento unitario contenente le misure di prevenzione della corruzione proprie del "modello 231" e le misure integrative previste dal comma 2-bis dell'art.1 della legge n. 190 del 2012", MOG che è stato da ultimo aggiornato nel 2022 e approvato con deliberazione n. 454/23/CA in data 31 gennaio 2023, con le modifiche sinteticamente elencate in seguito.

E inoltre bene precisare che il PTPC è solo una parte della strategia complessiva che deve essere messa in campo per contrastare fenomeni di corruzione ed illegalità e per assicurare correttezza e trasparenza dei processi relativi ai soggetti sottoposti all'applicazione delle norme in esame.

Il PNA, difatti, pone i piani triennali decentrati come parti di una serie più articolata di misure che sono le seguenti:

- adozione dei P.T.P.C.,
- adempimenti di trasparenza,
- codici di comportamento,
- rotazione del personale,
- obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse,
- disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra-istituzionali,
- disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (*pantouflage – revolving doors*),
- incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali,
- disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione,
- disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*),
- formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

Obiettivi e funzioni del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

La legge n. 190/2012, prevede che i piani triennali di prevenzione della corruzione debbano fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici e/o degli enti al rischio di corruzione ed indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Ai sensi dell'art. 1, comma 9 della medesima legge sopra citata, il PTCP deve rispondere alle seguenti esigenze:

a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, del medesimo articolo, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti;

b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Le linee guida ANAC dell'8 novembre 2017, con particolare riferimento alle società in controllo pubblico ed agli enti pubblici economici, hanno dettato una serie di azioni e di misure di prevenzione della corruzione che devono essere adottate. Ad esse si aggiungono quelle in materia di trasparenza posto che, come detto, non è più prevista l'adozione di un distinto programma triennale per la trasparenza e l'integrità e lo stesso è, oggi, parte integrante del PTPC.

In sintesi della presente sezione si possono, comunque, individuare i seguenti obiettivi del presente piano.

1) Individuare i rischi di corruzione in relazione all'attività svolta dalla società ed alle sue specifiche strutturali ed organizzative;
2) individuare le misure organizzative idonee a ridurre il rischio che si verifichino fenomeni di corruzione;
3) dettare gli obiettivi strategici dell'ente in materia di prevenzione della corruzione;
4) prevedere interventi formativi rivolti agli amministratori ed ai dipendenti della società;
5) valutare la necessità di un'integrazione del codice etico e/o del codice di comportamento aziendale;
6) implementare il sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013;
7) individuare le misure necessarie ad evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della società stessa;
8) individuare efficaci meccanismi di segnalazione degli eventuali episodi di corruzione o, comunque, di violazione delle regole aziendali ed individuare altrettanto efficaci misure di protezione di chi effettua la segnalazione;
9) coordinare le misure in materia di anticorruzione con quelle in materia di trasparenza ed integrità ex D.lgs. n,. 33/2013 aggiornando il programma triennale per la trasparenza e l'integrità come parte integrante del presente piano.
10) coordinare le attività del Responsabile della prevenzione della corruzione e del Responsabile per la trasparenza ed integrità per addivenire alla riunione delle due funzioni in capo ad un unico soggetto;
11) adottare misure organizzative e regolamentari per conferire al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza i poteri e l'organizzazione di mezzi idonei allo svolgimento effettivo del suo incarico;
12) definire i flussi informativi verso il Responsabile della Prevenzione ai fini del monitoraggio dell'attività condotta sulla base del presente piano;

13) monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione anche ai fini del loro aggiornamento periodico.

Identificazione delle condotte illecite rilevanti

Contrariamente ad altre normative ad essa sotto certi aspetti assimilabili, la Legge n. 190/2012 si connota per l'atipicità delle condotte illecite rilevanti per la sua applicazione. Difatti, il concetto di corruzione preso a riferimento nel PNA ha un'accezione ampia che comprende ogni situazione nella quale si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Questo porta ad escludere che qualsiasi elencazione di fattispecie di reato possa avere una portata esaustiva delle condotte ipoteticamente rilevanti in tema di prevenzione della corruzione. Ciò nonostante appare utile formulare un elenco di natura esemplificativa e rimandare comunque al MOG 231.

I reati rilevanti e configurabili sono, quindi, indicativamente i seguenti:

- peculato (art. 314 c.p.);
- malversazione a danno dello Stato o di altro Ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.);
- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato o di altro Ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 316-ter c.p.);
- concussione (art. 317 c.p.);
- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319, 319-bis c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità;
- corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
- abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)
- rifiuto di atti d'ufficio (art. 328 c.p.)
- traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
- corruzione tra privati (art. 2635 cod. civ.)

Nel 2022 è stato avviato un aggiornamento del MOG 231, parte generale e parti speciali, approvato con deliberazione n. 454/23/CA in data 31 gennaio 2023. L'aggiornamento è stato

effettuato in seguito all'entrata in vigore del nuovo 25-octies 1 rubricato "Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti", del D.lgs. n. 195/2021 (in data 15 dicembre 2021) che ha ampliato l'ambito applicativo di fattispecie quali la ricettazione, il riciclaggio e il reimpiego di beni di provenienza illecita ai proventi derivanti dalla commissione di illeciti puniti anche a titolo colposo o di contravvenzione, dalla legge 9 marzo 2022. N. 22 che ha introdotto nel Decreto Legislativo 231/2001 i nuovi articoli 25-septiesdecies "Delitti contro il patrimonio culturale" e 25-duodevicies "Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici", oltre all'adeguamento alle ultime modifiche statutarie e amministrative principali.

Il D. Lgs 21/2018 ha integrato l'art 25-*undecies* inserendo le fattispecie aggiunte al Codice Penale in materia di reati ambientali. Le fattispecie di reato introdotte sono in particolare le seguenti:

- inquinamento ambientale (art. 452 bis c.p.
- disastro ambientale (452 quater c.p.)
- delitti colposi contro l'ambiente (452 quinquies c.p.)
- traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452 sexies c.p.)
- circostanze aggravanti (art. 452 octies c.p.)
- attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452 quaterdecies c.p.)

La l. 3 maggio 2019, n. 39 ha introdotto nel Decreto l'art. 25quaterdecies, che estende la responsabilità amministrativa degli enti alle frodi sportive, in particolare facendo riferimento ai delitti di cui agli articoli 1 e 4 della l. 13 dicembre 1989, n. 401.

La L. 19 dicembre 2019, n. 157, di conversione del D. L. 26 ottobre 2019, n. 124 ha inserito l'art. 25 quinquiesdecies nel Decreto, estendendo la responsabilità amministrativa degli enti ai reati tributari.

L'art. 25 sexiesdecies, aggiunto dal D.Lgs 75/2020, inserisce tra i reati presupposto del presente catalogo anche i reati di contrabbando individuati negli artt. da 282 a 292 e 295 del dpr n. 43/1973.

Il D. Lgs. 29 novembre 2021, n. 184 recante l'"Attuazione della direttiva (UE) 2019/713 relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di messi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio" ha introdotto nel Decreto il nuovo art. 24 octies.1. in materia di "Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti" che individua le seguenti fattispecie:

- art. 493ter c.p. – Indebito utilizzo e falsificazione di carte di credito e di pagamento

- art. 493 quater c.p. – Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti

- art 640 ter c.p. – Frode Informatica (anche nell'ipotesi aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale).

Infine la legge 22/2022 ha inserito il titolo sui reati contro il patrimonio culturale all'interno del Codice Penale, ed ha previsto la rilevanza degli stessi anche quali fattispecie presupposto per la responsabilità amministrativa da reato dell'ente, configurando gli artt. 25-septiesdecies "Delitti contro il patrimonio culturale" e 25-duodevicies "Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici".

Si tratta, nel complesso, dei seguenti nuovi reati:

- art. 518-bis c.p. - Furto di beni culturali
- art. 518-ter c.p. - Appropriazione indebita di beni culturali
- art. 518-quater c.p. - Ricettazione di beni culturali
- art. 518-octies c.p. - Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali
- art. 518-novies c.p. - Violazioni in materia di alienazione di beni culturali
- art. 518-decies c.p. - Importazione illecita di beni culturali
- art. 518-undecies c.p. - Uscita o esportazione illecite di beni culturali
- art. 518-duodecies c.p. - Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici
- art. 518-quaterdecies c.p. - Contraffazione di opere d'arte
- art. 518-sexies c.p. - Riciclaggio di beni culturali
- art. 518-terdecies c.p. - Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici

PARTE SECONDA - ANALISI DEI RISCHI

Premesse metodologiche relative all'analisi dei rischi.
Come previsto dall'art. 1, comma 9 della legge 06 Novembre 2012, n. 190, e ribadito dalle linee guida di cui alla determina n. 1134/2017, i soggetti tenuti alla redazione del PTPC effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi.

Le linee guida affermano che tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012, benché la norma riguardi più specificatamente gli obblighi di trasparenza. Il PNA completa il quadro suddetto, dando ulteriori indicazioni su quali attività considerare più esposte a rischi corruttivi e sulle metodologie di valutazioni.

Le attività individuate come maggiormente sottoposte a rischio sono le seguenti:

a) procedimenti di autorizzazione o concessione;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui D.lgs 31 marzo 2023 n. 36;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009.

Il PNA pone le seguenti aree di rischio, comuni ed obbligatorie:

A) area: acquisizione e progressione del personale;

B) area: affidamento di lavori, servizi e forniture;

C) area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi

di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

D) area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Alle aree suddette si possono aggiungere quelle ulteriori che ciascun ente ha l'onere d'individuare in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. Fra queste, a titolo esemplificativo, possono rientrare l'area dei controlli, l'area economico finanziaria, l'area delle relazioni esterne e le aree in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati. Nella individuazione delle aree a rischio è necessario che si tenga conto di quanto emerso in provvedimenti giurisdizionali, anche non definitivi, allorché dagli stessi risulti l'esposizione dell'area organizzativa o della sfera di attività a particolari rischi.

Per redigere il PTPC è necessario procedere all'analisi del contesto esterno e di quello interno dell'ente di riferimento, allo scopo di identificare i profili di rischio che andranno trattati mediante le misure di prevenzione. L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale la società opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori ed i rappresentanti di interessi esterni.

L'analisi del contesto interno ha come punto di partenza la struttura consortile e l'attività che vi si svolge, esaminata per singoli processi. Ha lo scopo di evidenziare, per ciascuna funzione svolta, il grado di rischio, sulla base dei criteri di valutazione contenuti nel PNA (all. 5). Questi ultimi prendono ad esame due fattori: la probabilità di verificazione del rischio e l'impatto di un eventuale evento corruttivo (impatto della verificazione del rischio). Va, tuttavia, considerato che la metodologia di valutazione contenuta nel PNA è stata concepita con riferimento all'organizzazione delle amministrazioni dello stato, di modo che, pur cercando di restarvi fedeli per quanto possibile, è necessario operare alcuni adattamenti al fine di pervenire ad una efficace valutazione, in una struttura di ente pubblico consortile che presenta notevoli differenze rispetto alla Pubblica Amministrazione strettamente intesa.

La valutazione della probabilità di verificazione dell'evento corruttivo e si ricava dall'esame degli indici qui di seguito esposti.

Indice P1: discrezionalità

Il processo è discrezionale?

No, è del tutto vincolato = 1

E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 2

E' parzialmente vincolato solo dalla legge = 3

E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 4

E' altamente discrezionale = 5

Indice P2: rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'ente?

No, ha come destinatario finale un ufficio interno = 2

Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni = 5

Indice P3: complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (escluse le attività di controllo) in fasi successive per il conseguimento del risultato? (al fine di adattare questo quesito agli enti pubblici si ritiene di dover considerare se il processo coinvolge più amministrazioni dello stato altri enti o aree amministrative del Consorzio).

No, il processo coinvolge una sola amministrazione od un solo ente od una sola area amministrativa = 1

Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni, enti od aree amministrative = 3

Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni enti od aree amministrative = 5

Indice P4: valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?

Ha rilevanza esclusivamente interna = 1

Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico = 3

Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es: affidamento di appalto) = 5

Indice P5: frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?

No 1

Sì 5

Indice P6: strumenti di controllo

(Il presente indice, non previsto dall'allegato 5 del PNA ma si reputa opportuna la sua introduzione come criterio di valutazione distinto da quello che segue)

C'è un controllo successivo sul procedimento da parte di soggetti diversi dal responsabile/istruttore?

Si, si tratta di un controllo esterno all'ente = 1

Si, il processo è sottoposto al controllo del Comitato amministrativo = 2

Si, il controllo è effettuato da un altro ufficio interno all'ente = 3

No, non vi è una procedura di controllo ma il processo può essere preso, in carico, conosciuto e gestito, nel suo iter, da un altro ufficio in sostituzione di quello procedente: 4

No non vi è alcun controllo = 5

Indice P7: Efficacia dei controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?

Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione (l'efficacia deve essere tale da neutralizzare il rischio) = **1**

Sì, è molto efficace (sebbene non al punto di neutralizzare il rischio) = **2**

Sì, per una percentuale approssimativa del 50% **3**

Sì, ma in minima parte **4**

No, il rischio rimane indifferente **5**

Valore medio delle probabilità

0 = nessuna probabilità

1 = improbabile

2 = poco probabile

3 = probabile

4 = molto probabile

5 = altamente probabile

La valutazione dell'impatto di un eventuale evento corruttivo si effettua attraverso l'esame dei seguenti indici.

Indice I1: Impatto organizzativo

Quanti soggetti risultano coinvolti nel processo?

Un istruttore = 1

Più funzionari istruttori = 2

Istruttore/i e responsabile del procedimento = 3

Istruttore/i, il responsabile del procedimento e Direttore = 4

Istruttore/i, il responsabile del procedimento e Organi di indirizzo politico-amministrativo = 5

Indice I2: Impatto economico

Quale si stima potrebbe essere, per l'ente di riferimento la perdita economica complessiva, comprendente sanzioni e risarcimenti, derivante dal verificarsi di eventi corruttivi legati al processo preso in esame?

nessuno = 1

impatti economici inferiori ai costi di difesa legale = 2

impatti economici di modesta entità = 3

impatti economici di media entità = 4

impatti economici di rilevante entità = 5

Indice I3: Impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto eventi corruttivi legati al processo in esame, verificatisi presso l'ente od enti analoghi ?

No = 0

Non ne abbiamo memoria = 1

Sì, sulla stampa locale = 2

Sì, sulla stampa nazionale = 3

Sì, sulla stampa locale e nazionale = 4

Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale = 5

Indice I4: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero qual è la posizione nell'organizzazione dell'ente rivestita dal soggetto o dai soggetti che risulterebbero coinvolti nell'evento corruttivo?

operaio o dipendente di livello base = 1

collaboratore o singolo impiegato = 2

rup, istruttore, altro soggetto preposto alla responsabilità di un ufficio o processo = 3

dirigente di area = 4

organo di vertice, componente del Comitato amministrativo, Presidente = 5

Valori ed importanza dell'impatto

0 = nessun impatto

1 = marginale

2 = minore

3 = soglia

4 = serio

5 = superiore

L'analisi contenuta nel presente piano è stata effettuata tramite ricerche di documenti statistici sul contesto locale di riferimento, analizzando i documenti dell'ente ed, in particolare, l'organigramma del Consorzio, effettuando interviste al personale, compreso quello inquadrato a livello dirigenziale.

Analisi del contesto esterno ed ambientale

Il Consorzio ha sede a Bologna ed in Emilia-Romagna trovano sede anche tutti i suoi associati, benché i territori di attività dei consorziati agricoli sconfinino da un lato nella provincia di Mantova ed, a sud nell'appennino toscano.

Il Canale Emiliano Romagnolo è situato nella regione Emilia-Romagna, in una zona delimitata dai fiumi Po, Panaro, Reno e la Via Emilia. Parte a nord dal cosiddetto Cavo Napoleonico, sito tra Ferrara e Bologna e, dopo aver attraversato la pianura emiliano romagnola, termina il suo percorso in provincia di Rimini.

Il Consorzio per il Canale Emiliano Romagnolo ha aderito alla "Rete per l'integrità e la trasparenza", di cui all'art. 15 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione

della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili" in data 10 gennaio 2018, prot. n. 128 a cui aderiscono 195 enti.

Tale Rete permette ai relativi responsabili di affrontare ed approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate ed efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio della regione Emilia-Romagna.

In particolare la Rete fornisce agli aderenti l'analisi di contesto economico nazionale e regionale, nonché del quadro criminologico che di seguito si riporta, i cui dati sono forniti dall'Ufficio studi di Unioncamere.

ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO

A ottobre il Fondo monetario internazionale ha definito un quadro nel quale l'inflazione rientrerà sotto controllo senza un'interruzione della crescita dell'attività economica, nonostante pesino gli effetti negativi della pandemia, dell'aggressione all'Ucraina, delle disfunzioni dei mercati dei beni alimentari e energetici, di una forte ripresa dell'inflazione e del più rapido irrigidimento della politica monetaria sperimentato da oltre 40 anni.

Nelle previsioni del FMI la dinamica del commercio mondiale si ridurrà decisamente dal +5,1 % del 2022 a un +0,9 % quest'anno, per riaccelerare nel 2024 (+3,5 %), mentre la crescita globale dovrebbe ridursi dal 3,5 % del 2022 al 3,0 % nel 2023 e poi al 2,9 % nel 2024, dati ben al di sotto della media storica.

Il rallentamento economico è più concentrato nelle economie avanzate, che nel complesso vedranno la crescita ridursi all'1,5 % quest'anno e all'1,4 % nel 2024, mentre nelle economie emergenti e in sviluppo la crescita economica procederà pressocché stabile con un ritmo attorno al 4,0 %.

L'inflazione sta rallentando sensibilmente, anche se la dinamica dei prezzi, escludendo alimentari ed energetici, si sta riducendo in misura più contenuta. In Europa l'aumento dei prezzi si è dimostrato più elevato e connesso alla trasmissione sui prezzi dell'aumento degli energetici, mentre negli Usa la pressione inflazionistica appare meno forte, ma più resistente, in quanto riflette un mercato del lavoro teso. Ovunque la crescita dei salari è stata decisamente inferiore a quella dei prezzi, mentre sono decisamente aumentati i margini di profitto, lasciando aperta la possibilità di una modesta rincorsa.

Dopo un aumento del 2,1 % del 2022, la crescita del Pil negli Stati Uniti proseguirà a un ritmo più elevato di quanto precedentemente indicato, sia nel 2023 mantenendosi al 2,1 %, sia nel 2024 quando non scenderà al disotto dell'1,5 %, grazie a un mercato del lavoro teso che sostiene la crescita dei consumi e a forti investimenti delle imprese, nonostante l'irrigidimento della politica monetaria della Federal Reserve Bank.

In Cina al rallentamento della crescita del prodotto interno lordo nello scorso anno (+3,0 %) ha fatto inizialmente seguito un pronto rimbalzo nel primo trimestre dell'anno in corso, poi l'economia ha decisamente rallentato per la severa crisi del settore immobiliare e la debolezza delle esportazioni. Nel 2023 la crescita del Pil sarà del +5,0 %, ma poi dovrebbe rallentare ancora nel 2024 (+4,2 %).

In Giappone la ripresa dovrebbe registrare nel 2023 una accelerazione più rapida di quanto precedentemente atteso (+2,0 %), dopo il +1,0 % dello scorso anno, grazie a una domanda interna sostenuta e a una ripresa delle esportazioni, ma le attese sono orientate a un suo rientro nel corso del prossimo anno (+1,0 %).

L'area dell'euro

Le prospettive di crescita economica a breve termine nell'Area dell'euro sono peggiorate e indicano una stagnazione dell'attività a fronte di un irrigidimento delle condizioni finanziarie, un indebolimento della fiducia dei consumatori e delle imprese e una ridotta domanda estera.

Ma la crescita dovrebbe riprendere nel 2024. A sostenerla saranno il ritorno della domanda estera ai livelli precedenti la pandemia e un miglioramento dei redditi reali grazie a una riduzione dell'inflazione, a una sostenuta crescita salariale e a un basso livello di disoccupazione, anche se lievemente in crescita. A contenere la ripresa saranno gli effetti della restrizione della politica monetaria da parte della Banca centrale europea e la graduale eliminazione delle precedenti misure di sostegno fiscale.

La Banca centrale europea ha quindi rivisto al ribasso le sue proiezioni per la crescita del Pil nell'area dell'euro sia per l'anno in corso (+0,7 %), sia per il 2024 (+1,0 %). La diminuzione della dinamica dei prezzi in corso proseguirà contenendo l'inflazione al 5,6 % nella media del 2023 e al 3,2 % nel 2024, un livello ancora superiore all'obiettivo del 2 % della Bce. Dopo la notevole espansione dei margini di profitto nello scorso anno, il principale sostegno all'inflazione dovrebbe divenire il recupero salariale, mentre i costi di energia e alimentari dovrebbero avere un effetto deflazionistico.

L'inflazione ha determinato un'eccezionale redistribuzione del reddito tra i settori economici e tra le categorie di percettori. La crescita dei consumi delle famiglie dovrebbero ridursi allo 0,3 % nel 2023 e riprendersi gradualmente poi (+1,6 nel 2024) grazie all'aumento della fiducia, al recupero dei redditi reali, sostenuta dalle buone condizioni del mercato del lavoro e dall'aumento dei salari nominali.

L'irrigidimento delle condizioni e l'aumento dei costi di finanziamento dovuto alla politica monetaria dovrebbero contenere la crescita nel 2023 e poi invertirne la tendenza nel 2024 sia per gli investimenti abitativi, che risulteranno deboli anche successivamente, sia per gli investimenti industriali nel 2023, che andranno poi recuperando spinti dalla ripresa della domanda esterna e interna e dalla spinta tecnologica della transizione verde e digitale. Nel complesso gli investimenti dovrebbero crescere dell'1,7 % quest'anno e ridursi dello 0,4 % nel 2024.

La crescita delle esportazioni dovrebbe risultare contenuta all'1,3 % nel 2023, per effetto del debole andamento del commercio mondiale e della perdita di competitività, e sosterrà solo lievemente l'espansione, anche se accelererà leggermente al 2,5 % nel 2024, con la ripresa del commercio mondiale.

In merito alla politica fiscale, a seguito della riduzione delle misure di sostegno connesse agli effetti della pandemia e della crisi energetica, proseguirà il contenimento dell'indebitamento pubblico anche nel 2023 (-3,2 %) e nel 2024 (-2,4 %). L'inflazione e la ripresa della crescita del Pil agevoleranno anche una riduzione del rapporto tra disavanzo pubblico e Pil che scenderà all'89,0 % nel 2023 e ulteriormente all'88,6 % nel 2024.

Secondo il Fondo monetario internazionale la Germania, duramente colpita dalla crisi energetica e dal rallentamento del commercio mondiale, nel 2023 sperimenterà una lieve recessione (-0,5 %) e si riprenderà nel 2024 (+0,9 %), pur con un ritmo di crescita inferiore a quello della media dell'area dell'euro. Anche in Francia nel 2023 la dinamica del Pil si ridurrà sensibilmente (+1,0 %), ma meno di quanto precedentemente temuto ed evitando una recessione, ed avrà una contenuta ripresa nel 2024 (+1,3 %). Infine, dopo il notevole risultato lo scorso anno (+5,8 %), la crescita del prodotto interno lordo in Spagna resterà superiore alla media dell'area nel biennio, anche se non potrà sottrarsi alla generale tendenza alla riduzione nel 2023 (+2,5 %), ma rallenterà anche nel 2024 (+1,7 %).

L'Italia

Ad ottobre, Prometeia ha ulteriormente rivisto al rialzo la stima di crescita del Pil per il 2023 allo 0,7 %, ma ne ha prospettato però per il 2024 un ulteriore rallentamento (+0,4 %) a causa della debolezza dei consumi delle famiglie, contenuti dall'inflazione e dal conseguente declino dei salari reali, e della diminuzione degli incentivi al settore delle costruzioni. Le stime del

Fondo monetario internazionale e di Banca d'Italia confermano l'indicazione di Prometeia per il 2023, ma prospettano una crescita lievemente più sostenuta per il 2024, tra lo 0,7 e lo 0,8 %.

La ripresa dei consumi delle famiglie ha dato un forte sostegno alla crescita lo scorso anno, grazie alla ripresa del mercato del lavoro e ai sostegni al reddito. Ma la riduzione del reddito disponibile reale, nonostante un aumento della propensione al consumo, ridurrà decisamente la crescita dei consumi nel 2023 (+1,2 %), mentre nel 2024 l'effetto di una possibile ripresa del reddito disponibile reale sarà controbilanciato da quello di una riduzione della ricchezza reale delle famiglie e da una tendenza a ricostituire i risparmi che limiteranno ulteriormente la crescita dei consumi (+0,5 %).

*L*a notevole riduzione degli incentivi, la politica monetaria restrittiva, il rallentamento economico globale e il peggioramento della fiducia delle imprese peseranno decisamente sull'accumulazione nel 2023 che non andrà oltre un incremento dello 0,9 %, sostenuta dagli industriali e appesantita da quelli in costruzioni. Anche nel 2024 la riduzione degli investimenti residenziali per l'eliminazione dei superbonus non sarà compensata dall'aumento delle opere pubbliche legate al PNRR e nel complesso gli investimenti si ridurranno dell'1,2 %, con un andamento modestamente positivo per gli industriali e sensibilmente negativo per gli investimenti in costruzioni.

La dinamica delle esportazioni nel 2022 è risultata notevole (+10,7 %). Ma con il rallentamento del commercio mondiale in corso, la crescita delle esportazioni si arresterà nel 2023 (+0,3 %) e anche con la ripresa della domanda internazionale non andrà oltre l'1,6 % nel 2024. Lo scorso anno il saldo conto corrente della bilancia dei pagamenti in percentuale del prodotto interno lordo è divenuto negativo (-0,9 %), ma con il rallentamento dell'attività tornerà positivo già nel corso di quest'anno (+1,5 %) e tale si manterrà nel 2024 (+1,3 %).

L'inflazione al consumo è in rallentamento, ma quella "core" – esclusi energetici e alimentari – rallenta più lentamente, mostrando come l'incremento dei prezzi inizialmente dovuto alla riduzione dell'offerta e all'aumento dei costi degli input sia divenuto frutto di un ritocco dei listini al dettaglio derivato da un aumento generalizzato dei margini di profitto. Quindi, dopo l'eccezionale esplosione dell'inflazione nel 2022 (+8,2 %) il processo dovrebbe rientrare solo molto gradualmente nel 2023 (+5,9 %), nonostante gli effetti del cambiamento di base, e scendere al di sotto del 3 % più lentamente di quanto in precedenza previsto nel 2024 (+2,6 %).

Si può ormai dire che nel 2023 il mercato del lavoro ha vissuto una fase positiva. L'impiego di lavoro dovrebbe aumentare più della crescita del Pil e la crescita dell'occupazione dovrebbe ridurre il tasso di disoccupazione al 7,7 %. Nel 2024, l'ulteriore rallentamento della crescita dell'attività rallenterà quella dell'impiego di lavoro (+0,4 %), ma la disoccupazione non dovrebbe risalire ulteriormente restando al 7,7 %. La modifica della modalità di contabilizzazione dei bonus edilizi che anticipa il costo sul conto economico delle Amministrazioni Pubbliche ha portato ad un aumento del disavanzo per il 2022, salito all'8,0 % dal 7,1% nel 2021. Intanto inflazione e aumento dei tassi hanno determinato un aumento della spesa per interessi passivi.

Nel 2023 il disavanzo dovrebbe ridursi solo al 5,3 % del prodotto interno lordo, gravato dal peso dei bonus, e la discesa dovrebbe proseguire anche nel 2024 (4,4 %), ma la spesa per interessi dovrebbe mantenersi elevata e crescente dal prossimo anno. Dopo una notevole riduzione del rapporto tra debito pubblico e Pil sceso al 141,7 nel 2022, le previsioni ne prospettano una ulteriore riduzione al 140,4 % nel 2023, ma successivamente se ne avrà un leggero rimbalzo al 140,7. % dovuto all'aumento del costo del finanziamento.

L'economia regionale

Nelle stime più recenti appare più deciso il rallentamento della crescita nel 2023 (+0,7 %), sotto l'effetto congiunto della spinta dell'inflazione, della riduzione del reddito reale, in particolare, dei salari reali, e dell'effetto della stretta monetaria in corso, tanto che la stima della crescita è stata rivista al ribasso di quattro decimi di punto percentuale. Il rallentamento del ritmo dell'attività economica dovrebbe proseguire anche nel 2024 quando la crescita del Pil dovrebbe risultare dello 0,6 %, a seguito della riduzione del reddito disponibile reale, in

particolare, per le famiglie a basso reddito. Questa stima della crescita è stata ridotta di due decimi di punto percentuale. Uno sguardo al lungo periodo conferma che la crescita è rimasta sostanzialmente ferma da più di 20 anni. Il Pil regionale in termini reali nel 2023 dovrebbe risultare superiore del 3,6 % rispetto al livello del massimo toccato nel 2007 prima della crisi finanziaria e superiore di solo il 14,3 % rispetto a quello del 2000.

Nel 2023 il rallentamento della ripresa riallineerà la crescita delle regioni italiane che sarà guidata da Lombardia e Veneto (+0,9 %), seguite da Friuli-Venezia Giulia e Lazio (+0,8 %). Nel 2024 con l'ulteriore rallentamento dell'attività la crescita delle regioni italiane si allineerà ulteriormente con al vertice Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Toscana che cresceranno tutte dello 0,6 %.

Venendo al dettaglio, anche nel 2023 la crescita dei consumi delle famiglie (+1,7 %) supererà nuovamente lo sviluppo del Pil a causa della dinamica dei prezzi dei beni essenziali che costituiscono una componente della spesa poco comprimibile, imponendo una riduzione dei risparmi anche se la differenza nella dinamica delle due variabili risulterà sensibilmente più contenuta rispetto allo scorso anno. Nelle stime si prospetta un riallineamento della dinamica delle due variabili nel 2024, ma con una dinamica dei consumi decisamente inferiore (+0,6 %), dovuto alla necessità di effettuare tagli a voci di spesa a fronte della riduzione dei redditi reali, che risulta sempre più rilevante per le fasce della popolazione a basso reddito. Gli effetti sul tenore di vita saranno evidenti. Nel 2024 i consumi privati aggregati risulteranno solo lievemente superiori (+0,6 %) rispetto a quelli del 2019 ovvero a quelli antecedenti la pandemia. È importante ricordare però che rispetto ad allora, il dato complessivo cela anche un notevole aumento della diseguaglianza tra specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Nel 2024 con il rallentamento della crescita dell'attività economica, un sensibile irrigidimento della politica monetaria e un quadro di notevole incertezza futura sia da un punto di vista economico che geopolitico, la dinamica dell'accumulazione risulterà solo marginalmente positiva (+0,6 %), lievemente inferiore a quella del Pil e non ne trainerà più la crescita, nonostante prosegua l'effetto dei massicci interventi di sostegno pubblici, in particolare, a favore del settore delle costruzioni. L'ulteriore riduzione del ritmo di crescita dell'attività e la progressiva riduzione dei sostegni pubblici, in particolare, dei "bonus" condurrà a un arretramento del processo di accumulazione nel 2024 (-0,9 %). Per valutare l'entità del processo di accumulazione è sufficiente rilevare che nonostante la crescita recente degli investimenti in termini reali, questi nel 2024 risulteranno inferiori del 2,3 % a quelli del 2008, precedenti al declino del settore delle costruzioni.

Il rallentamento del commercio mondiale, connesso alle disfunzioni delle catene internazionali di produzione, al reshoring, e alle crescenti tensioni geopolitiche, stanno conducendo a un'inversione di tendenza in negativo per l'export regionale nel 2023 (-2,4 %). Grazie a una ripresa del commercio mondiale sarà possibile riavviare la crescita delle vendite all'estero nel 2024 (+2,8 %), tanto da permettere alle esportazioni regionali di fornire un contributo positivo alla crescita. Al termine del 2024 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore addirittura dell'89,3 % rispetto al livello del 2000, ma di solo il 37,0 % rispetto a quelle del 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri, ma anche della maggiore dipendenza da questi nel sostenere l'attività e i redditi regionali a fronte di una minore capacità di produzione di valore aggiunto dall'attività volta ai mercati esteri.

Sotto la pressione del contenimento della crescita della domanda interna e dell'arretramento delle esportazioni conseguente al rallentamento del commercio mondiale nel 2023 il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale subirà una flessione del 2,0 %. La ripresa del commercio mondiale dovrebbe sostenere una pronta ma contenuta ripresa dell'attività industriale nel 2024 (+0,6 %). Anche in questa ipotesi, al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo il 20,6 % rispetto a quello del 2000.

Nonostante i piani di investimento pubblico, la decisa revisione delle misure di incentivazione adottate a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale e la restrizione della politica monetaria ridurranno quasi a zero la crescita del valore aggiunto reale delle costruzioni nel 2023 (+0,4 %), con una dinamica decisamente inferiore

rispetto a quella notevole dello scorso anno e a quella eccezionale del 2021 (+26,2 %). La tendenza diverrà poi negativa nel 2024 conducendo il settore in recessione (-3,7 %). A testimonianza delle contrastanti vicissitudini vissute dal settore, al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore di solo il 5,5 % rispetto a quello del 2000, ma rimarrà ancora inferiore del 23,1 % rispetto ai livelli eccessivi del precedente massimo toccato nel 2007.

Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che mostrano andamenti fortemente differenziati. Nel 2023 una fase di recessione dell'attività nell'industria e un deciso rallentamento della dinamica dei consumi, insieme con una variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a basso reddito per effetto dell'inflazione e dell'aumento della diseguaglianza ridurranno sensibilmente il ritmo di crescita del valore aggiunto nei servizi (+2,0 %), che risulteranno, comunque, la componente più dinamica dell'economia regionale. Nel 2024 la lieve ripresa dell'attività nell'industria e la contenuta crescita dei consumi permetteranno al valore aggiunto dei servizi di continuare a crescere leggermente anche se con un ritmo dimezzato (+0,9 %) e di confermare i servizi quale settore trainante dell'economia regionale. Ma anche l'andamento nel lungo periodo del settore dei servizi non mostra una crescita particolarmente soddisfacente. Il valore aggiunto del settore al termine di quest'anno supererà il livello del 2008, antecedente la crisi finanziaria dei sub-prime, di solo il 7,7 % e risulterà superiore solo del 17,5 % rispetto al livello del 2000.

Una maggiore spinta alla ricerca di un impiego continuerà a sostenere un'accelerazione della crescita delle forze di lavoro nel 2023 (+0,9 %). Questo però non riuscirà ancora a compensare il calo subito nel 2020, fuori dal mercato del lavoro sono rimasti diversi lavoratori non occupabili e scoraggiati dei settori maggiormente colpiti dalla recessione e al termine di quest'anno le forze di lavoro risulteranno ancora marginalmente inferiori a quelle del 2019 (-0,9 %). Nel 2024 la crescita delle forze di lavoro continuerà comunque sostenuta dalla necessità di impiego, ma sarà contenuta dalla crescita economica limitata (+0,7 %).

L'occupazione avrà nuovamente un andamento positivo nel 2023 (+1,0 %) e la sua crescita proseguirà solo lievemente più contenuta nel 2024 (+0,7 %). Ciò nonostante, alla fine di quest'anno l'occupazione risulterà ancora marginalmente inferiore a quella riferita al 2019 (-0,2 %) e superiore di solo l'11,1 % rispetto a quella del 2000.

Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) continua a salire e nel 2024 dovrebbe giungere al 70,2 % per poi portarsi al 70,5 % nel 2024 superando finalmente il precedente livello massimo del 2019.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 % nel 2002, è salito fino all'8,5 % nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 % nel 2019. Le misure introdotte a sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento nel 2020 al 5,9 %. Dal 2021 in poi la crescita dell'occupazione è stata più rapida dell'aumento dell'offerta di lavoro e il tasso di disoccupazione anche nel 2023 potrà ulteriormente ridursi al 4,8 %, ma la tendenza subirà un temporaneo arresto nel 2024 a causa della stagnazione della crescita dell'attività economica e il tasso di disoccupazione rimarrà al 4,8 %.

I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN QUADRO STATISTICO[1]

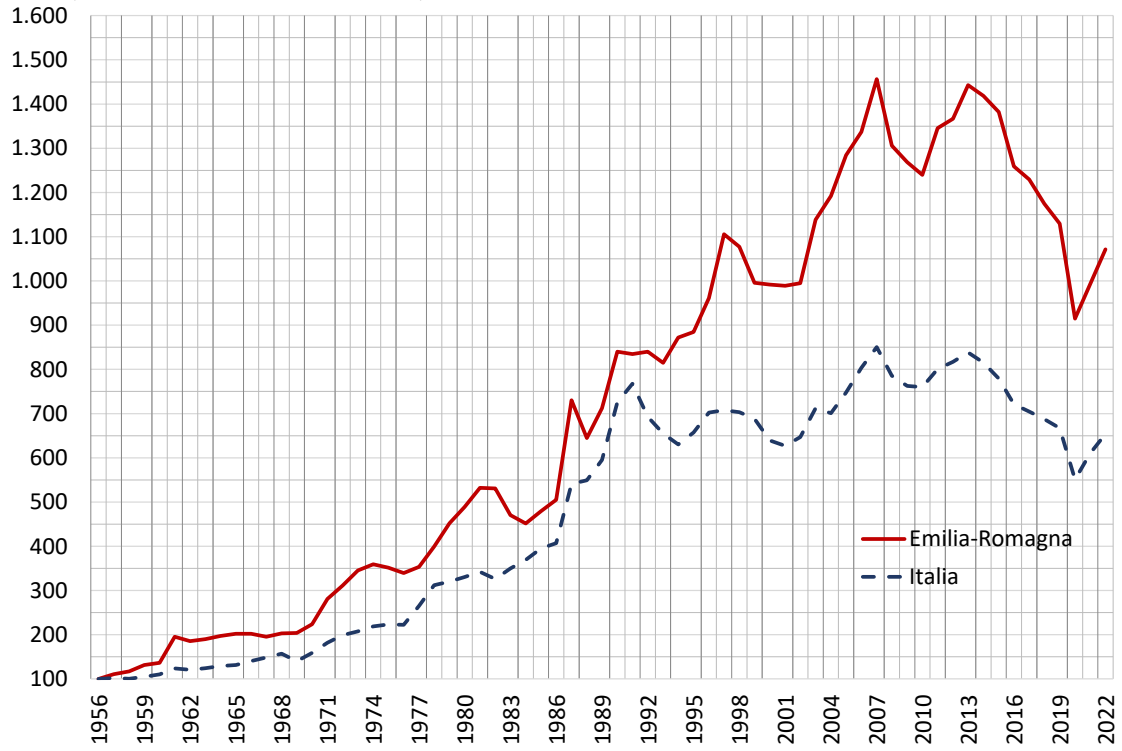
1. Premessa

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso l'Italia e le sue regioni hanno conosciuto una forte crescita dei reati, in modo particolare dei furti e delle rapine. I tratti di tale fenomeno in Emilia-Romagna hanno assunto una particolare rilevanza già dall'inizio in cui ha

[1] A cura di Eugenio Arcidiacono – Gabinetto della Presidenza della Giunta, Area sicurezza urbana e legalità.

iniziato a manifestarsi, ma solo dagli anni Novanta in poi si sono accentuati in misura considerevole rispetto al resto dell'Italia e di molte regioni simili anche dal punto di vista socioeconomico (v. grafico 1).

GRAFICO 1:
REATI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA TRA IL 1956 E IL 2022 (NUMERI INDICE, BASE = 1956)



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Il numero dei reati denunciati alle forze di polizia in questi quasi settant'anni offre una prima, benché approssimativa indicazione in proposito[2]: le 18.000 denunce registrate in regione alla metà degli anni Cinquanta sono raddoppiate in soli cinque anni, mentre nel resto dell'Italia ciò avverrà agli inizi degli anni Settanta, quando l'Emilia-Romagna aveva già raggiunto il triplo dei reati rispetto a quelli denunciati nel 1956; alla metà degli anni Settanta il numero dei reati della nostra regione era pari a 66.000 e all'inizio degli Ottanta a 100.000, a 133.000 nel 1987, a 153.000 nel 1990, a 200.000 nel 1997 e a 266.000 nel 2007. Dopo una lunga e ininterrotta fase ascendente, con il 2013 ne è iniziata una di segno opposto, caratterizzata da una graduale diminuzione delle denunce fino a raggiungere quota 167.000 nell'anno della pandemia. Nell'ultimo biennio vi è stata una leggera ripresa della curva, ciò nonostante, la soglia attuale dei reati denunciati nella nostra regione è ancora ai livelli di inizio millennio.
La massa dei delitti considerati nel loro insieme offre naturalmente un'indicazione di massima dello stato della criminalità di un territorio o di un periodo storico, le cui specificità possono essere colte soltanto osservando i singoli reati, le loro caratteristiche e gli andamenti nel tempo. Ai fini della redazione del presente documento, si è scelto di focalizzare l'attenzione sui delitti contro la Pubblica amministrazione e di tralasciare altre forme di criminalità non attinenti - almeno non direttamente - ai temi del documento medesimo, come, ad esempio, la criminalità violenta o predatoria. Considerato lo stretto legame che diversi osservatori hanno riscontrato

[2] Trattandosi delle denunce, il dato infatti non può che essere parziale, in quanto, come è noto, non tutti i reati o gli illeciti commessi sono denunciati dai cittadini o scoperti dalle forze di polizia. A seconda del tipo di reato, esiste pertanto una quota sommersa di reati più o meno rilevante che non viene computata nelle statistiche ufficiali, ma la si può conoscere e stimare mediante apposite indagini di popolazione che prendono il nome di indagini di vittimizzazione.

tra il reato di corruzione - tra i più esecrabili tra tutti quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione - e il riciclaggio, un focus sarà dedicato appunto anche al riciclaggio di capitali illeciti.
Come è noto, appartengono alla categoria dei delitti contro la Pubblica amministrazione una serie di comportamenti particolarmente gravi lesivi dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa. Tali reati sono disciplinati nel Titolo II del Libro II del Codice penale (artt. 314 - 360 c.p.) e si suddividono in due categorie sulla base del soggetto attivo che li commette: da un lato, infatti, vi sono i delitti commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio o esercenti di servizio di pubblica utilità nell'ambito delle loro funzioni per un abuso o uso non conforme alla legge del potere riconosciutogli dalla legge medesima; dall'altro lato, invece, vi sono i delitti dei privati (cosiddetti reati ordinari), i cui comportamenti tendono ad ostacolare il regolare funzionamento della Pubblica amministrazione o ne offende il prestigio (per esempio attraverso la violenza o la resistenza all'autorità pubblica, l'oltraggio al pubblico ufficiale, ecc.).
Di questi delitti ne sono stati selezionati alcuni anche in ragione della disponibilità dei dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica. Si tratta, in particolare, dei delitti commessi da pubblici ufficiali di cui le forze di polizia sono venute a conoscenza. Tali dati, come è possibile immaginare, restituiscono un'immagine parziale del fenomeno della delittuosità ai danni della Pubblica amministrazione, e ciò dipende non solo dal fatto che, come appena detto, si riferiscono a una selezione dei possibili delitti contro l'amministrazione pubblica, ma perché una quota di essi, così come accade per qualsiasi tipo di reato - e nel caso specifico probabilmente più di altre forme di delittuosità - sfugge al controllo delle istituzioni penali perché non viene denunciata o scoperta dagli organi investigativi. All'origine di molti di questi reati - si pensi ad esempio alla corruzione - risiede infatti un'intesa tra una cerchia ristretta di beneficiari, i quali hanno tutto l'interesse a non farsi scoprire dall'autorità pubblica per evitare le ricadute avverse che potrebbero derivare dalla loro condotta illegale sia in termini di riprovazione sociale che di condanna penale. È inutile dire, inoltre, che la misura di tali fenomeni è data anche dalla donazione di risorse - sia materiali che normative - a disposizione degli organi giudiziari e di polizia, dalla capacità investigativa e dalle motivazioni degli inquirenti, oltre che dall'attenzione pubblica riposta su di essi in un determinato momento storico. Per tutte queste ragioni, i dati che si esamineranno qui non rispecchiano l'effettiva diffusione dei delitti commessi contro la Pubblica amministrazione, bensì ne mostrano la grandezza rispetto a quanto è perseguito e scoperto sotto il profilo penale-investigativo limitatamente ai pubblici ufficiali.
I reati oggetto di analisi sono i seguenti: peculato (Art. 314 c.p.); peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 c.p.); malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p.); indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p.); concussione (Art. 317 c.p.); corruzione per l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.); corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.); corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.); induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (Art. 320 c.p.); pene per il corruttore (Art. 321 c.p.); istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.); peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322-bis c.p.); abuso d'ufficio (Art. 323 c.p.); utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio (Art. 325 c.p.); rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326 c.p.); rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (Art. 328 c.p.); rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (Art. 329 c.p.); interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331); sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. (Art. 334 c.p.); violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335 c.p.).
Di questi reati si esamineranno gli sviluppi e l'incidenza che hanno avuto in Emilia-Romagna e nelle sue province dal 2008 al 2022.

2. I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione

Benché una quota difficilmente stimabile sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione e denunciati costituiscono una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno[3].
Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi quindici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati quasi seimila - in media circa quattrocento ogni anno -, corrispondenti a poco più del 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati in tutto il Nord-Est.

TABELLA 1:
DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

	ITALIA		**NORD-EST**		**EMILIA-ROMAGNA**	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	41.053	31,1	3.613	29,6	2.047	35,1
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	32.308	24,5	2.351	19,3	1.364	23,4
Abuso d'ufficio	17.335	13,1	1.707	14,0	689	11,8
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	9.445	7,2	891	7,3	422	7,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	12.062	9,1	1.011	8,3	406	7,0
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	5.190	3,9	961	7,9	249	4,3
Peculato	5.355	4,1	640	5,2	236	4,1
Istigazione alla corruzione	2.468	1,9	326	2,7	139	2,4
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.468	1,1	152	1,2	63	1,1
Concussione	1.410	1,1	134	1,1	52	0,9
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	783	0,6	118	1,0	49	0,8
Pene per il corruttore	1.053	0,8	105	0,9	43	0,7
Malversazione di erogazioni pubbliche	610	0,5	80	0,7	20	0,3
Induzione indebita a dare o promettere utilità	366	0,3	32	0,3	16	0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	235	0,2	19	0,2	9	0,2
Corruzione in atti giudiziari	147	0,1	10	0,1	8	0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	376	0,3	23	0,2	7	0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	316	0,2	8	0,1	2	0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	29	0,0	5	0,0	2	0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	6	0,0	2	0,0	1	0,0

[3] In media i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono meno dello 0,2% delle denunce, mentre ad esempio i furti e le rapine sono quasi il 60%, i danneggiamenti superano il 10% e i reati violenti il 5%. Trattandosi di eventi con bassa numerosità, quando è necessario la grandezza di questi fenomeni sarà espressa con i valori assoluti, evitando pertanto di utilizzare le percentuali per non incorrere in interpretazioni fallaci.

Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22	0,0	3	0,0	0	0,0
TOTALE	**132.037**	**100,0**	**12.191**	**100,0**	**5.824**	**100,0**

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che più quasi il 60% si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che, per negligenza, ne provoca la distruzione o ne agevola la sottrazione. Ancora, l'11,8% dei reati in esame riguardano l'abuso d'ufficio, il 7,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità, il 7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,3% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 4,1% il peculato, il 2,4% l'istigazione alla corruzione, l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, circa l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,7% (157 casi in numero assoluto, di cui 49 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 43 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).

La tabella successiva riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità[4].

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 6,4 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 10,6 e il Nord Est di 5,1 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva un generale aumento dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est, in particolare l'abuso d'ufficio, l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il peculato, la concussione i reati corruttivi.

TABELLA 2:

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022.

	ITALIA		**NORD-EST**		**EMILIA-ROMAGNA**	
	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	3,3	-	1,5	-	2,3	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	2,6	-	1,0	-	1,5	-
Abuso d'ufficio	1,4	-	0,7	+	0,8	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	0,8	-	0,4	-	0,5	-
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,0	-	0,4	-	0,4	-
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,4	+	0,3	+	0,3	+
Peculato	0,4	+	0,4	+	0,3	+

[4] Si tratta di tassi e di una tendenza media poiché sono stati calcolati sull'intero periodo considerato. Va da sé, pertanto, che tali valori possono risultare diversi da un anno all'altro della serie storica. Della tendenza, contrariamente ai tassi, si è preferito riportarne la simbologia in termini di diminuzione (-), crescita (+), stazionarietà (=) perché i valori numerici, a causa della bassa numerosità dei reati, avrebbero indotto a conclusioni fuorvianti.

Istigazione alla corruzione	0,2	-	0,1	-	0,2	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,1	=	0,1	+	0,1	+
Concussione	0,1	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,0	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	-	0,0	-	0,0	-
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	-	0,0	///
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	=	0,0	-	0,0	///
TOTALE	**10,6**	**+**	**5,1**	**+**	**6,4**	**+**

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola successiva. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.
Il primo di questi indici designa l'**abuso di funzione,** il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'**appropriazione indebita** ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'**ambito della corruzione -** intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto **altri reati contro la P.A**..
I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sinterizzare:

- **L'abuso di funzione**[5] in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni, benché nei quasi quindici anni considerati sia aumentato rispecchiando una tendenza riscontrabile a livello nazionale. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle

[5] Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce.

del Nord Italia (v. figura 1 in appendice). Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,3 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 2,4 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,7 ogni 100 mila abitanti), Forlì-Cesena (2,4 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (2,1 ogni 100 mila abitanti

- **L'appropriazione indebita**[6] nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,6 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale di questo fenomeno è Ravenna, il cui tasso è pari a 2 ogni 100 mila abitanti, benché la tendenza, diversamente da quanto accade nelle altre province – fatta eccezione di Forlì-Cesena – è in netta diminuzione.
- **La corruzione**[7] in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,4 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,6 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (0,9 ogni 100 mila abitanti). Diversamente da quanto accade nel resto dell'Italia, la tendenza di questo fenomeno nella nostra regione è in crescita, fatta eccezione della provincia di Piacenza dove, al contrario, è in calo.
- **Gli altri reati contro la P.A.** in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle atre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 4,2 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 6,7 e del Nord-Est di 2,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

TABELLA 3:
INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2022. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	ABUSO DI FUNZIONE			**APPROPRIAZIONE INDEBITA**			**CORRUZIONE**			**ALTRI REATI CONTRO LA P.A.**		
	Frequenza	Tasso	Tenden	Frequenza	Tasso	Tenden	Frequenza	Tasso	Tenden	Frequenza	Tasso	Tenden
Italia	30.215	2,4	+	11.471	0,9	+	7.545	0,6	-	82.806	6,7	-
Nord-est	2.843	1,2	+	1.689	0,7	+	804	0,3	+	6.855	2,9	-
Emilia-Romagna	1.147	1,3	+	507	0,6	+	337	0,4	+	3.833	4,2	-

[6] Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.
[7] Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

Piacenza	53	1,2	+	29	0,7	+	31	0,7	-	162	3,8	-
Parma	179	2,7	+	42	0,6	+	42	0,6	+	293	4,4	-
Reggio Emilia	78	1,0	+	29	0,4	+	33	0,4	+	669	8,5	-
Modena	123	1,2	+	56	0,5	+	39	0,4	+	619	5,9	-
Bologna	290	1,9	+	89	0,6	+	44	0,3	+	1.042	7,0	-
Ferrara	88	1,7	+	50	1,0	+	46	0,9	+	232	4,4	-
Ravenna	86	1,5	+	116	2,0	-	28	0,5	+	360	6,2	-
Forlì-Cesena	144	2,4	+	58	1,0	-	25	0,4	+	230	3,9	-
Rimini	103	2,1	+	33	0,7	+	47	0,9	+	226	4,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati ai danni della Pubblica amministrazione è decisamente più bassa nella nostra regione in confronto ad altri contesti[8]. Tale rilievo, benché sia circoscrivibile unicamente ai dati delle denunce, tuttavia trova un riscontro in un'indagine campionaria sul fenomeno della corruzione realizzata dall'Istat qualche anno fa nell'ambito dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini i cui risultati riteniamo siano ancora validi. Si tratta di un approfondimento che l'Istat ha realizzato allo scopo di fare luce su tale fenomeno e di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive o di scambio nel nostro paese, sia in prima persona, sia indirettamente attraverso l'esperienza di parenti, amici, colleghi o conoscenti.

Alle domande se avessero ricevuto richieste di denaro o di favori o se essi stessi, al contrario, avessero offerto denaro o favori in cambio di beni o di servizi pubblici o se conoscessero persone che si sarebbero trovate in situazioni analoghe, solo il 7% degli emiliano romagnoli intervistati ha risposto in modo affermativo al primo quesito e il 10% al secondo, mentre il resto degli italiani sono stati rispettivamente l'8% e il 13%. Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole. Diverso è invece il quadro della regione riguardo alla raccomandazione, una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato, ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione, e meno per avere dei benefici dal pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Si tratta di rilievi interessanti, i quali, come appena detto, troverebbero una qualche corrispondenza con la realtà oggettiva dei fenomeni analizzati finora, ma che andrebbero approfonditi con un'indagine di popolazione focalizzata sulla nostra regione per avere stime più robuste di quelle ricavate dal campione dell'Istat perché l'indagine Istat è tarata sul contesto nazionale.

[8] Diverso è invece il caso di altre forme di criminalità, come ad esempio la criminalità predatoria, i cui tassi di delittuosità dell'Emilia-Romagna in genere superano decisamente quelli nazionali.

TABELLA 4:
CITTADINI CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE. ANNO 2016. PER CENTO PERSONE

	CORRUZIONE		**VOTO DI SCAMBIO**		**RACCOMANDAZIONE**	
	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
Emilia-Romagna	**7,2**	**10,1**	**1,5**	**3,5**	**13,7**	**29,1**
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
ITALIA	**7,9**	**13,1**	**3,7**	**8,3**	**8,3**	**25,4**

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

3. I numeri del riciclaggio

La rilevanza del rischio di riciclaggio nel nostro Paese ha posto in evidenza come, tra i reati che producono proventi da riciclare, la corruzione costituisca una minaccia significativa. Un'efficace azione di prevenzione e di contrasto della corruzione può pertanto contribuire a ridurre il rischio di riciclaggio. Per altro verso, l'attività di antiriciclaggio costituisce un modo efficace per combattere la corruzione: ostacolando il reimpiego dei proventi dei reati, essa tende infatti a rendere anche la corruzione meno vantaggiosa.
Poiché la corruzione possa qualificarsi come un reato presupposto del riciclaggio, è lecito in questa sede esaminare i due reati congiuntamente[9].
Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante complemento all'attività

[9] Va detto, che oltre ai corrotti, altri soggetti ricorrono alla pratica del riciclaggio, come ad esempio gli evasori fiscali o i gruppi della criminalità organizzata, i quali, allo stesso modo dei corrotti, tendono a bonificare i capitali accumulati illecitamente mediante dei professionisti disposti a offrire loro servizi e sofisticate operazioni. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene infatti generalmente in più fasi e una molteplicità di canali che si vanno affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Di queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.
Negli anni 2008-2021 sono giunte all'UIF dall'Emilia-Romagna circa 76 mila segnalazioni di operazioni sospette, corrispondenti al 7% delle segnalazioni arrivate nello stesso periodo da tutta la Penisola. Sia in Emilia-Romagna che nel resto delle regioni il numero di segnalazioni è sensibilmente aumentato nel tempo (in Emilia-Romagna mediamente del 22,5% annuo), un segnale, questo, che può essere interpretato come una crescita di attenzione verso tale fenomeno da parte dei soggetti qualificati a collaborare con l'UIF.

TABELLA 5:
NUMERO DI SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE, INCIDENZA E TENDENZA MEDIA NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2021. VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	%	Tassi	Tendenza
Piemonte	68.737	6,5	112,2	21,5
Valle d'Aosta	2.145	0,2	121,0	37,8
Liguria	27.693	2,6	126,0	23,9
Lombardia	210.461	19,9	153,1	18,1
Veneto	80.291	7,6	117,8	21,9
Trentino-Alto Adige	13.513	1,3	92,6	26,7
Friuli-Venezia Giulia	17.547	1,7	102,9	19,0
Emilia-Romagna	75.670	7,2	123,3	22,5
Toscana	68.516	6,5	142,2	22,7
Marche	27.215	2,6	126,6	30,6
Umbria	9.654	0,9	78,3	22,1
Lazio	124.191	11,7	157,5	20,5
Campania	121.929	11,5	150,5	24,7
Abruzzo	15.635	1,5	84,8	20,0
Molise	4.133	0,4	94,7	29,1
Puglia	55.195	5,2	97,3	24,6
Basilicata	6.563	0,6	81,6	24,7
Calabria	28.591	2,7	104,6	18,9
Sicilia	59.689	5,6	227,2	27,5
Sardegna	15.099	1,4	22,6	24,1
Totale	**1.057.010**	**100,0**	**126,8**	**21,2**

Fonte: nostra elaborazione su dati UIF, Banca d'Italia.

Le denunce rilevate dalle forze di polizia riguardo ai reati di riciclaggio confermano tale tendenza. Come si può osservare nella tabella sottostante, nel periodo 2008-2021 l'Emilia-Romagna ha riportato circa mille e cinquecento denunce, seguendo l'andamento in crescita riscontrabile nel resto dell'Italia. Più di un terzo delle denunce ha riguardato la sola provincia di Modena, un territorio, questo, dove tale reato ha inciso ed è cresciuto in misura sensibilmente più alta rispetto al resto della Regione. Le altre province, infatti, hanno registrato un tasso di delittuosità inferiore alla media regionale e italiana benché la tendenza, anche in queste province, così come è avvenuto nel resto dell'Italia, sia da diversi anni in crescita.

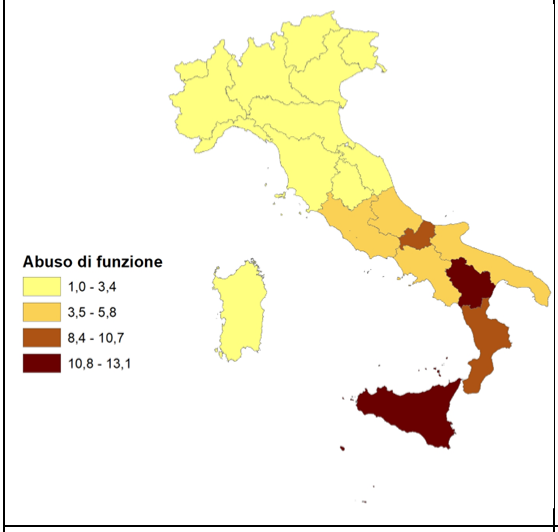
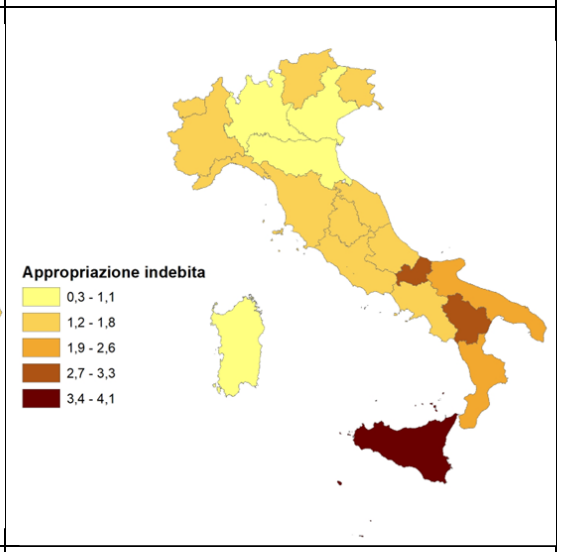
TABELLA 6:
FREQUENZA, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEL REATO DI RICICLAGGIO DI DENARO DENUNCIATO DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2021 VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

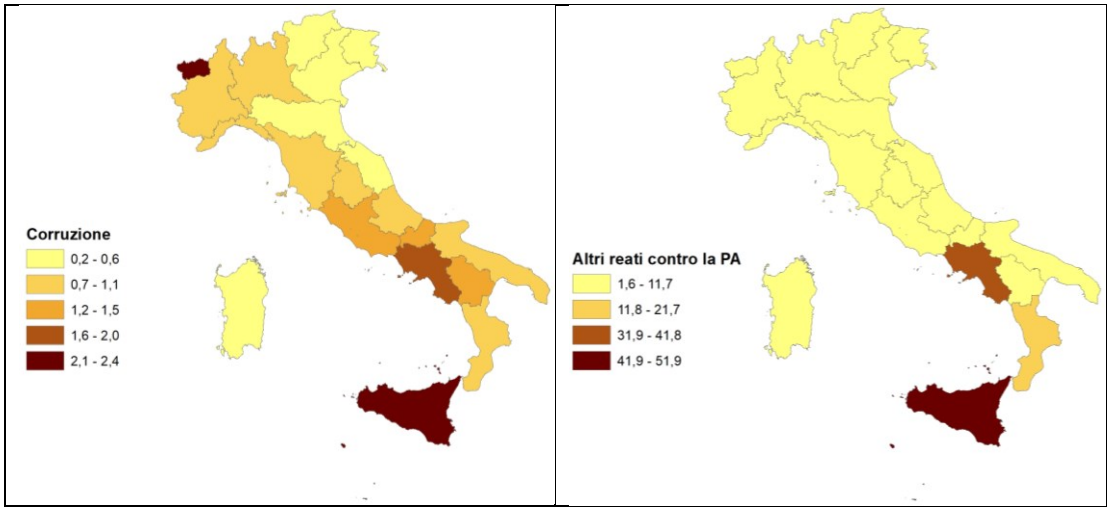
	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	22.683	2,9	+
Nord-est	3.459	2,3	+
Emilia-Romagna	1.452	2,5	+
Piacenza	71	1,9	+
Parma	99	1,7	+
Reggio nell'Emilia	113	1,7	+
Modena	515	5,7	+
Bologna	256	2,0	+
Ferrara	63	1,4	+
Ravenna	135	2,7	+
Forlì-Cesena	83	1,6	+
Rimini	102	2,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

APPENDICE

FIGURA 1:
INCIDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2022. TASSI SU 100 MILA ABITANTI

ABUSO DI FUNZIONE	APPROPRIAZIONE INDEBITA
	
CORRUZIONE	ALTRI REATI CONTRO LA PA



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

TABELLA 1:
DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2022 (VALORI ASSOLUTI)

	Italia	**Nord-est**	**Emilia-Romagna**
Abuso di funzione	**2.871**	**322**	**126**
abuso d'ufficio	966	118	46
rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1.842	195	77
rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare, ecc.	1	0	0
rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	61	8	2
utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio	1	1	1
Altri reati contro la PA	**4.816**	**479**	**227**
interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	799	130	60
sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro ecc.	2.246	229	117
violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro ecc.	1.771	120	50
Appropriazione indebita	**717**	**115**	**32**
indebita percezione di erogazioni pubbliche	415	71	15
malversazione di erogazioni pubbliche	48	9	2
peculato	247	35	15
peculato mediante profitto dell'errore altrui	7	0	0
Corruzione	**350**	**38**	**20**
concussione	45	4	2
corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	18	3	2
corruzione in atti giudiziari	5	0	0
corruzione per l'esercizio della funzione	27	1	0
corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	76	7	6
induzione indebita a dare o promettere utilità	29	3	3
istigazione alla corruzione	81	12	2
pene per il corruttore	69	8	5
Totale complessivo	**8.754**	**954**	**405**

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Analisi del contesto generale dell'ente

Il Consorzio per il Canale Emiliano Romagnolo è un ente di diritto pubblico istituito ai sensi dell'art. 57 del Regio Decreto 13 febbraio 1933, n. 215. Tale norma, prevede, difatti, che possa essere costituito un consorzio di secondo grado per assicurare la coordinata attività dei consorzi di primo grado operanti in uno stesso comprensorio. A livello regionale, la legge regionale 2 agosto 1984, n. 42 ss.mm.ii riconosce i consorzi di secondo grado e disciplina le funzioni dei Consorzi di bonifica.

Lo Statuto del Consorzio è stato modificato e approvato con deliberazione assembleare della Regione Emilia Romagna n. 229 del 20 novembre 2019 (BUR n. 385 del 26 novembre 2019 e il nuovo Statuto è stato recepito con deliberazione del Consiglio dei Delegati n. 79/19/CD del 13 dicembre 2019.

Come reso evidente dalla sua denominazione, il "Consorzio di bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo" è un ente consortile di secondo livello che riunisce altri consorzi, imprese ed enti. Più precisamente, il CER vanta consorziati agricoli, che sono i seguenti consorzi di bonifica di primo livello: Consorzio della Bonifica Burana con sede a Modena, Consorzio della Bonifica Renana con sede a Bologna, Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale, con sede a Lugo (RA), Consorzio di Bonifica della Romagna, con sede a Ravenna e Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara, con sede a Ferrara. Inoltre, il CER ha un consorziato extra agricolo, Ravenna Servizi Industriali, Soc. Cons. p.a., con sede a Ravenna.

Il Canale Emiliano Romagnolo è una delle più importanti opere idrauliche italiane. Esso assicura, mediante derivazione dal fiume Po, l'approvvigionamento idrico di un area estesa su oltre 3000 km^2, caratterizzata da un intensa attività agricola e da diffusi insediamenti urbani e industriali e, per contro, povera di acque superficiali.

Il Consorzio ha scopi sociali plurimi, individuati dal proprio Statuto. Difatti, ai sensi dell'art. 3 di quest'ultimo, provvede:

a) allo studio, alla progettazione ed all'esecuzione delle opere di derivazione dal Po, da altri fiumi e da invasi, nonché dai canali adduttori di interesse comune ai territori delle provincie di Ferrara, Modena, Ravenna, Forlì-Cesena e della Città metropolitana di Bologna;

b) alla manutenzione ed all'esercizio delle opere di presa, degli impianti di sollevamento, dell'asta dei predetti canali adduttori e dei manufatti ad essi inerenti;

c) alla distribuzione dell'acqua agli associati;

d) al prefinanziamento delle spese per la costruzione delle opere suddette;

e) al coordinamento, ai sensi dell'art. 57 del r.d. 13 febbraio 1933, n. 215, delle attività dei Consorzi elementari per l'esecuzione delle opere di irrigazione e per l'integrazione di queste con le opere del Consorzio di secondo grado al fine della migliore utilizzazione delle risorse idriche del Canale Emiliano Romagnolo;

f) al riordino delle utenze e delle utilizzazioni idriche;

g) all'utilizzazione della risorsa idrica ad uso plurimo delle acque ai sensi e per gli effetti della vigente legislazione;

h) alla promozione di iniziative per l'adattamento dell'agricoltura alla siccità e al cambiamento climatico, per la mitigazione dei relativi effetti, per la tutela delle produzioni e per la valorizzazione economica del comprensorio;

i) allo svolgimento di attività di studio, ricerca, sperimentazione, divulgazione e assistenza tecnica e formazione sull'irrigazione, sul risparmio idrico e sulla qualità e tutela delle acque in agricoltura, a favore dei Consorzi di bonifica e di altri enti e soggetti pubblici e privati nei limiti delle finalità istituzionali e nel rispetto delle norme sugli appalti nei servizi.

Fermi i suddetti compiti statutari, attualmente l'attività del Consorzio è diretta, in particolare:

- al completamento del Canale Emiliano Romagnolo, inteso come organico sistema idrico costituito dall'adduttore principale e dalle opere di distribuzione;

- alla salvaguardia e al potenziamento delle opere già realizzate;

- alla gestione razionale della risorsa idrica di cui l'ente è titolare e, specificamente, alla ricerca di utilizzazioni plurime in grado di assicurare il prioritario soddisfacimento dei fabbisogni del comparto agricolo alle più favorevoli condizioni economiche;

- allo svolgimento di attività sperimentali, dimostrative, divulgative, di studio e di assistenza tecnica nei comparti dell'irrigazione, del drenaggio e della salvaguardia dell'ambiente;

- al raggiungimento di un equilibrio economico-finanziario del Consorzio in riferimento al suo nuovo assetto di ente di gestione.

In virtù delle caratteristiche sopra esposte, il Consorzio è inquadrabile, almeno per le finalità attinenti al presente PTPCT, nella categoria degli enti pubblici economici di diritto pubblico e non rientra nell'ambito di applicazione del D.lgs. 30 Marzo 2001, n. 165. Quest'ultimo, difatti, riguarda le "amministrazioni pubbliche" come definite all'art. 1 del medesimo provvedimento normativo e, precisamente, tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché il CONI fino alla revisione organica della disciplina di settore.

Da quanto sopra derivano alcune conseguenze. In primo luogo, il Consorzio applica, nei rapporti con i propri dipendenti, contratti di lavoro del settore privato In secondo luogo, in quanto estraneo all'ambito applicativo del D.lgs n. 165/2001, al Consorzio non si applica l'obbligatorietà di adozione del Codice di comportamento, né si applica il D.lgs. 27 Ottobre 2009, n. 150 di modo che non vi è la necessità d'istituire, all'interno dell'ente, l'organismo

indipendente di valutazione né di sviluppare il ciclo di gestione della performance previsto dal provvedimento legislativo da ultimo cita. La struttura consortile è dotata, peraltro, di un ufficio di controllo della qualità, alle dirette dipendenze della Direzione generale.

Il Consorzio ha adottato inoltre il modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.lgs n. 231/2001 e il Codice Etico.

Sono organi statutari del Consorzio: il Consiglio dei Delegati, il Comitato amministrativo, il Presidente, il Collegio dei Revisori dei conti.

Il Consorzio ha una sede centrale sita a Bologna, Via Masi, 8, ove si svolge l'attività amministrativa, e cinque impianti di sollevamento, siti a Bondeno (FE) S. Agostino (FE), Galliera (BO), Castello d'Argile (BO), comune di Ravenna, località Savio, Mensa di Ravenna (RA). Inoltre possiede uno sbarramento mobile sul fiume Reno, sito in località Mandriole di S. Alberto (RA) ed Acqua Campus Ricerche e Dimostrazione a Mezzolara di Budrio (BO), a cui quest'anno si è aggiunta Acqua Campus Natura a Mandriole di Sant'Alberto, poli afferenti all'attività di ricerca e sperimentazione nel settore agronomico.

Analisi della struttura organizzativa dell'ente

Dal punto di vista organizzativo, il Consorzio è suddiviso in tre aree operative: amministrativa, tecnica e ricerca e sviluppo agronomico, ciascuna sotto la responsabilità di un dirigente ad essa preposto.

Ciascuna area operativa comprende, al suo interno più settori, a loro volta divisi in sezioni.

La struttura consortile è, quindi, schematizzabile come da organigramma allegato

Il Consorzio è dotato di un sistema di gestione della qualità ISO 9001 e di gestione della qualità ambientale ISO 14001, a cui si farà riferimento nella definizione dei processi consortili e del sistema di controlli ad oggi in essere.

Tutti gli allegati fanno ora parte del MOG 231.

Analisi dei processi aziendali

Nel rispetto delle metodologie indicate al precedente paragrafo 1, si è proceduto all'analisi di tutti i processi consortili, allo scopo di evidenziare quali rientrino nelle categorie a rischio previste dalla Legge, dal PNA e dalle altre linee guida applicabili.

L'analisi suddetta ha evidenziato che quelli di seguito elencati rientrano nelle categorie a rischio menzionate nel PNA. In aggiunta ed in ossequio alle indicazioni del PNA e dei suoi aggiornamenti, sono stati mappati quei processi che, anche se non direttamente rientranti nelle categorie sopra riportate, sono stati, non di meno, ritenuti a rischio o, comunque, meritevoli di considerazione.

Si riporta, qui di seguito ed in forma tabellare il monitoraggio di tutti i processi consortili considerati rilevanti ai fini del presente PTPC, in base alla documentazione fornita, alle informazioni ricevute durante le interviste al personale, alla legge nonché agli indirizzi del PNA e delle altre delibere dell'ANAC.

Particolare attenzione è stata effettuata riguardo ai processi con cui sono gestite le risorse finanziarie.

La tabella sotto riportata è tratta dalle schede di valutazione del rischio allegate al presente piano (All. 3), contenenti la descrizione specifica del processo e dei soggetti coinvolti.

Sigla	**Processo**	**Valutazione del rischio**					**Misure di prevenzione**
		Probabilità		**Impatto**			
		Indici di valutazione della probabilità	**Livello di rischio**	**Indici di valutazione dell'impatto**	**Livello di rischio**	**Media**	**Misure di prevenzione**
PR 1	Programmazione tecnico finanziaria, dei fabbisogni e dei contratti pubblici	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	12,86	MS1, MS42, MS6, MS7, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	4		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	3,43	VALORE MEDIO	3,75		
PR 2	Attività di progettazione di lavori pubblici o comunque inerente alla conclusione di pubblici contratti	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	11,25	MS2, MS3, MS4, MS5, MS7, MS8, MS9, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	4		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				

		VALORE MEDIO	3,00	VALORE MEDIO	3,75		
PR 3	Consultazioni preliminari di mercato	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	13,39	MS7, MS10, MS19, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,57	VALORE MEDIO	3,75		
PR 4	Delibera a contrarre e redazione dei bandi di gara con relativi capitolati e allegati	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	12,00	MS7, MS11, MS12, MS13, MS14, MS 18, MS19, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,00	VALORE MEDIO	4,00		
PR 5	Procedure di affidamento diretto ex art. 50, comma 1 e, lett. a, e b D.lgs 31 marzo 2023, n. 36	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	14,29	MS7, MS12, MS14, MS15, MS16, MS17, MS18, MS19, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	5				

		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,57	VALORE MEDIO	4,00		
PR 6	Procedure di negoziate senza pubblicazione di un bando ex art. 50, comma 1, lett. c,d,e, D.lgs 31 marzo 2023 n. 36	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	14,29	MS7, MS12, MS14, MS15, MS16, MS17, MS18, MS19, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,57	VALORE MEDIO	4,00		
PR 7	Procedure di affidamento ordinarie aperte o ristrette	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	12,00	MS7, MS12, MS18, MS19, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,00	VALORE MEDIO	4,00		
PR 8	Procedure competitive con negoziazione e dialogo competitivo	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	12,00	MS7, MS12, MS18, MS19, MS20, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		

		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,00	VALORE MEDIO	4,00		
PR 9	Accordi quadro con uno o più operatori economici	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	13,39	MS7, MS12, MS18, MS19, MS21, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	3				
		P7: Efficacia dei controlli	4				
		VALORE MEDIO	3,57	VALORE MEDIO	3,75		
PR 10	Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto	P1: discrezionalità	1	I1: Impatto organizzativo	5	9,64	MS7, MS12, MS18, MS19, MS22, MS23, MS24, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	3				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	2,57	VALORE MEDIO	3,75		
PR 11		P1: discrezionalità	5	I1: Impatto organizzativo	1	8,68	MS7, MS12, MS18, MS23,

	Esecuzione e rendicontazione del contratto	P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	4		MS24, MS26, MS42
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	4		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	4				
		VALORE MEDIO	3,86	VALORE MEDIO	2,25		
PR 12	Altri incarichi professionali o di collaborazione non sottoposti all'applicazione del D.lgs 36/2023	P1: discrezionalità	5	I1: Impatto organizzativo	5	12,86	MS7, MS12, MS18, MS27, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,43	VALORE MEDIO	3,75		
PR 13	Assunzione di nuovo personale (anche a carattere temporaneo o stagionale)	P1: discrezionalità	5	I1: Impatto organizzativo	5	8,36	MS7, MS28, MS29, MS42
		P2: rilevanza esterna	2	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	3	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	4				

		VALORE MEDIO	2,57	VALORE MEDIO	3,25		
PR 14	Progressioni di carriera e promozioni	P1: discrezionalità	5	I1: Impatto organizzativo	5	6,00	MS28, MS30
		P2: rilevanza esterna	2	I2: Impatto economico	2		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	1	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	2,00	VALORE MEDIO	3,00		
PR 15	Riconoscimento di premi od altre indennità di risultato	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	2	3,21	MS30, MS42
		P2: rilevanza esterna	2	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	1	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	1				
		P7: Efficacia dei controlli	1				
		VALORE MEDIO	1,28	VALORE MEDIO	2,50		
PR 16	Timbrature, verifica della presenza del personale, verifica del rispetto degli obblighi, attività disciplinare	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	2	5,36	MS31
		P2: rilevanza esterna	2	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	1	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				

		P6: strumenti di controllo	4				
		P7: Efficacia dei controlli	4				
		VALORE MEDIO	2,14	VALORE MEDIO	2,50		
PR 17	Assegnazione di premi, emolumenti, riconoscimenti, borse di studio	P1: discrezionalità	5	I1: Impatto organizzativo	5	10,50	MS7, MS33, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	4		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	3,00	VALORE MEDIO	3,50		
PR 18	Quantificazione dei parametri di riparto tra i consorziati relativi ai costi ed ai volumi per la determinazione dei contributi annuali	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	9,29	MS7, MS34, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	5	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	3	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	2,86	VALORE MEDIO	3,25		
PR 19	Gestione del contenzioso legale, giudiziale e stragiudiziale, arbitrati, transazioni e compromessi	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	10,21	MS7, MS35, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		

		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	3,14	VALORE MEDIO	3,25		
PR 20	Incasso pagamenti, gestione conti correnti bancari e postali	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	4	4,29	MS7, MS36
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	2		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	1	I4: Impatto sull'immagine	4		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	1				
		P7: Efficacia dei controlli	1				
		VALORE MEDIO	1,71	VALORE MEDIO	2,50		
PR 21	Gestione protocollo, documenti ed archivi fisici ed informatici	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	8,36	MS37, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	2,57	VALORE MEDIO	3,25		
PR 22		P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	8,36	

	Rilascio di concessioni ex R.D. 368/1904	P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	3		MS7, MS38, MS39, MS40, MS42
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	2,57	VALORE MEDIO	3,25		
PR 23	Rilascio di concessioni la D.G.R. 26 maggio 2014, n. 751 "Convenzione di avvalimento tra la regione Emilia-Romagna e il Consorzio per il Canale Emiliano-Romagnolo ai sensi dell'art. 5 della L.R. 7 del 2012;	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	10,71	MS7, MS38, MS39, MS40, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	2,85	VALORE MEDIO	3,75		
PR 24	Procedure espropriative e di asservimento	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	10,29	MS7, MS41, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	4		
		P3: complessità	5	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	3		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	4				

		VALORE MEDIO	3,42	VALORE MEDIO	3		

I differenti gradi di rischio sono stati individuati attraverso un punteggio ottenuto dalla media degli indici dei singoli fattori menzionati nelle premesse metodologiche e moltiplicando il risultato complessivo medio del fattore probabilità con quello complessivo medio del fattore impatto.

PARTE TERZA – MISURE DI RIDUZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO

Premessa

La tabella sopra riportata contiene l'indicazione, per sigla, delle misure di prevenzione contenute nel presente piano.

Le misure da adottare sono state individuate sulla base delle indicazioni della legge n. 190/2012, del PNA e dei suoi aggiornamenti e delle delibere e determine ANAC.

Come già illustrato, a seguito delle modifiche legislative apportate dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, non è più necessario provvedere alla redazione di un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e le misure organizzative in materia di trasparenza confluiscono in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Questo in un'ottica di semplificazione degli adempimenti ma anche a conferma del fatto che la trasparenza è parte integrante di una strategia complessiva che mira a combattere i fenomeni d'illegalità nella pubblica amministrazione e nei soggetti ad essa collegati.

Alla luce delle considerazioni sopra svolte, la presente parte del PTPC è stata articolata in sezioni specifiche. La prima riguarda gli obiettivi strategici e generali in materia di prevenzione della corruzione, la seconda le misure generali di prevenzione e riduzione del rischio, la terza quelle in materia di trasparenza, la quarta, infine le misure specifiche di prevenzione e riduzione del rischio correlate ai singoli processi fatti oggetto di valutazione del rischio.

Le misure specifiche, riportate nella tabella e nell'allegato 1, identificate in relazione a singoli processi aziendali, saranno esposte con le rispettive sigle di riferimento.

SEZIONE PRIMA

Obiettivi strategici e generali in materia di prevenzione della corruzione

Come evidenziato nella parte generale della sezione seconda, in sede di analisi del contesto, all'interno del CER non si sono verificati, negli anni precedenti, fenomeni di corruzione od illegalità rilevante ai fini del presente piano. Si ritiene, quindi, che il principale obiettivo strategico che l'organo d'indirizzo del consorzio deve porsi sia quello di procedere ad un rafforzamento degli elementi di prevenzione già presenti, al fine di rinforzare le capacità della struttura e dell'organizzazione consortile di resistere ad eventuali fenomeni patologici futuri. Il perseguimento del suddetto obiettivo strategico richiede una rivisitazione, anche di natura culturale, dell'attività all'interno del consorzio, proseguendo ed incrementando le buone pratiche già introdotte con le certificazioni UNI EN ISO, al fine di garantire il buon andamento ed imparzialità dell'attività amministrativa. In questo contesto la prevenzione della corruzione e dell'illegalità costituisce un obiettivo che investe l'intera struttura organizzativa e tutti i processi decisionali dell'ente, attraverso l'elaborazione e l'attuazione di misure di prevenzione indicate nel presente piano e di quelle la cui elaborazione ed attuazione è qui programmata. Nel perseguimento di tale finalità, si ritiene opportuno agire secondo le seguenti linee guida.

Rotazione del personale

La rotazione del personale dirigenziale e di quello con funzioni di responsabilità è una misura di contrasto alla corruzione raccomandata dal PNA del 2013 e dai suoi successivi aggiornamenti e in particolare dal PNA 2019-2021. La rotazione ordinaria costituisce infatti uno specifico allegato del PNA 2019-2021. Tuttavia, una simile misura va prevista ed attuata

in un contesto di concreta fattibilità e sostenibilità e, pertanto, in modo da non pregiudicare l'attività dell'ente.

La necessità che l'attuazione del principio di rotazione sia compatibile con la struttura aziendale è stata tenuta presente inizialmente anche nella determinazione ANAC n. 1134 dell'8 Novembre 2017, recante le *"nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* Tale determina, come la precedente n. 8 del 17 giugno 2015, difatti, ha previsto che la rotazione non debba tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

A causa delle dimensioni piuttosto limitate della struttura organizzativa in dotazione al consorzio, si ritiene che non sia possibile attuare in modo generalizzato il principio della rotazione del personale con funzione di responsabilità. Pertanto, nei casi in cui non sarà possibile adottarla, tale misura sarà sostituita da strumenti di prevenzione e controllo alternativi. Ciò nonostante, l'organo d'indirizzo del consorzio ritiene opportuno, come linea generale d'indirizzo che sia attuata una rotazione dei soggetti investiti di funzioni di responsabilità nei processi aziendali mappati nella parte seconda, nei limiti in cui ciò sarà compatibile con l'organico del consorzio e con il migliore svolgimento dell'attività dell'ente.

Segregazione di funzioni e reciprocità del controllo

Anche in considerazione della difficoltà, esposta al punto precedente, di attuare una generalizzata rotazione del personale con funzioni di responsabilità, l'organo d'indirizzo del consorzio ritiene prioritario, come linea d'indirizzo, attuare una diffusa segregazione di funzioni. Con tale termine s'intende una strutturazione dei processi aziendali che persegua le seguenti caratteristiche:

- attribuisca, per quanto possibile, a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche;

- comporti una collegialità nella presa delle decisioni, in modo da attuare un principio di reciproco controllo e trasparenza, evitando che vi siano processi in cui un solo soggetto esercita un potere decisionale del tutto discrezionale ed incontrollato.

Trasparenza

In adempimento delle modifiche legislative sopra menzionate, il seguente piano contiene un'apposita sezione sulla disciplina delle misure in materia di trasparenza. L'organo d'indirizzo del Consorzio ritiene che la trasparenza sia un obiettivo strategico essenziale dell'attività dell'ente, da perseguire nel pieno rispetto del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ed anche al di là delle prescrizioni ivi contenute, con il limite del rispetto degli obblighi di riservatezza e di protezione dei dati personali.

In aggiunta i principi stabiliti dal D.lgs n. 33/2013, particolare attenzione dovrà essere dedicata ai flussi informativi nei confronti degli associati al consorzio.

SEZIONE SECONDA

Misure di prevenzione di carattere generale

MG1 Codice etico e sistema disciplinare

Il consorzio si è dotato di un codice etico, nel quale sono contenuti i valori cui è essere improntata la condotta di tutti coloro che concorrono, con i propri atti, allo svolgimento dell'attività consortile, compresi gli amministratori, i consulenti ed i collaboratori esterni.

Il suddetto codice etico impone non solo il rispetto della normativa vigente ma, altresì prevede che tutti gli amministratori ed i dipendenti debbano evitare che qualsiasi attività consortile sia sviata dal perseguimento delle sue finalità istituzionali ovvero piegata al perseguimento d'interessi personali o comunque incompatibili con il buon andamento del consorzio.

Il codice etico prevede che tutti i dipendenti, i dirigenti e gli amministratori che dovessero venire a conoscenza di una circostanza che potrebbe costituire una condotta illecita o, comunque, una violazione di quanto previsto nel modello 231 di cui il Codice è parte e del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione debbano segnalarla immediatamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

A tale codice etico è associato un sistema disciplinare, parte integrante del modello organizzativo 231 che sanziona le violazioni del codice etico comprese le fattispecie di corruzione. In particolare, è considerato illecito disciplinare la violazione, anche con condotte omissive e in eventuale concorso con altri, dei principi e delle disposizioni contenute nel presente piano, la tenuta di condotte che integrino i reati qui previsti ed ogni condotta che comporti una deviazione significativa dei comportamenti o delle decisioni dalla cura imparziale dell'interesse consortile, comprese le ipotesi in cui interessi privati condizionino impropriamente l'azione del consorzio stesso.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e l'ufficio legale interno, anche in concerto tra loro, forniranno, a richiesta degli interessati, il supporto interpretativo delle previsioni del codice etico e del sistema disciplinare. A tal fine, i suddetti organismi, qualora ve ne sia la necessità, terranno riunioni congiunte per affrontare i problemi interpretativi più rilevanti o ricorrenti che dovessero essere segnalati.

MG2 Misure sull'incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi, ai sensi del D.lgs 08 aprile 2013, n. 39

Il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 detta *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*.

Il provvedimento sopra citato prevede un'articolata serie di casi d'inconferibilità d'incarichi e d'incompatibilità tra cariche di indirizzo politico, ruoli dirigenziali ed amministrativi.

L'art. 15 D.lgs n. 39/2013 dispone quanto segue:

"*1) Il responsabile del piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, di seguito denominato «responsabile», cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il*

responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto.

2) Il responsabile segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del presente decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

3) Il provvedimento di revoca dell'incarico amministrativo di vertice o dirigenziale conferito al soggetto cui sono state affidate le funzioni di responsabile, comunque motivato, è comunicato all'Autorità nazionale anticorruzione che, entro trenta giorni, può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal responsabile in materia di prevenzione della corruzione. Decorso tale termine, la revoca diventa efficace."

Per adempiere a quanto previsto dalla normativa suddetta, si prevede quanto segue.

MG2-1 Con disposizione interna del Direttore generale, è designato un responsabile interno per la loro attuazione che opera in collaborazione ed in ausilio al responsabile per la prevenzione della corruzione.

MG2-2 A cura del responsabile interno, negli atti relativi ai processi di selezione, in quelli di attribuzione degli incarichi e negli interpelli di inserire espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico stesso.

MG2-3 All'atto del conferimento dell'incarico, il soggetto incaricato dovrà presentare una dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità di cui al d.lgs n. 8 aprile 2013, n. 39. Il suddetto adempimento è condizione per il definitivo conferimento dell'incarico e per l'efficacia del medesimo atto.

MG2-4 Nel corso dell'incarico l'incaricato dovrà presentare una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui di cui al d.lgs n. 8 aprile 2013, n. 39. La dichiarazione dovrà essere presentata con cadenza almeno annuale ed entro i termini e con le modalità stabilite dalla disposizione interna di cui al punto 1

MG2-5 Il responsabile interno, designato dalla disposizione interna di cui alla MG2-1 dovrà:

a) dare immediata comunicazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza delle dichiarazioni ricevute ai sensi dei due numeri che precedono;

b) trasmettere al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, entro il 1 dicembre di ciascun anno, un elenco completo di tutti gli incarichi dirigenziali della società e degli incarichi professionali conferiti;

c) dare immediata comunicazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza di qualsiasi notizia di cui dovesse venire a conoscenza che abbia rilevanza per l'applicazione del D.lgs n. 39/2013;

d) tramite il servizio interno di assistenza informatica ed IT management, pubblicare sul sito internet del consorzio le dichiarazioni rese ai sensi degli articoli precedenti.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza sovraintenderà agli adempimenti del presente paragrafo sorvegliandone la puntuale attuazione. La verifica sarà attuata di concerto con il responsabile interno designato ai sensi del precedente punto 3,

attraverso il reperimento e la condivisione delle informazioni disponibili, con cadenza almeno annuale.

MG3 La segnalazione delle fattispecie rilevanti e la protezione del segnalante (Whistleblowing)

Con il termine inglese Whistleblowing si intende la segnalazione di illeciti fatta da utenti, cittadini o dipendenti. Il PNA ha affermato l'obbligo per i soggetti giuridici tenuti alla sua adozione d'inserire nel PTPC misure idonee a consentire dette segnalazioni e, soprattutto a proteggere i dipendenti che dovessero effettuarle.

Con legge 30 novembre 2017, nota come "Legge sul Whistleblowing" sono state approvate "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto pubblico o privato" specificate anche nel Piano Nazionale Anticorruzione, aggiornato in data 28 settembre 2018 dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e nella Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

In data 26 novembre 2019, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Direttiva 2019/1937 del Parlamento Europeo e del Consiglio riguardante "la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione".

Con D.lgs 10 marzo 2023, n. 24 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 15 marzo 2023 n. 63 sono state approvate le norme di "attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 DEL Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali"

I provvedimenti normativi hanno lo scopo di rafforzare l'applicazione del diritto e delle politiche dell'Unione in ambito **"whistleblowing"**, stabilendo norme comuni volte a garantire un elevato livello di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, ma al momento non è ancora stato recepito.

Dal 15 luglio sono divenute efficaci le nuove procedure di whistleblowing introdotte dal citato decreto legislativo, che recepisce la Direttiva UE 2019/1937 e amplia le tutele in caso di segnalazioni di illeciti, estendendo l'ambito applicativo soggettivo e le procedure per preservare i soggetti segnalanti da possibili ritorsioni.

Il fine fondamentale della disciplina è quello della garanzia dell'interesse pubblico, nello specifico curando la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato.

Il Consorzio ha adottato, secondo la previgente disciplina normativa uno specifico protocollo, secondo le disposizioni normative ultime richiamate, contenente le procedure per la segnalazione degli illeciti pubblicato su Amministrazione Trasparente/Altri contenuti e allegato al Modello Organizzativo Gestionale (MOG 231).

Nel contempo il Consorzio ha acquisito e resa attiva una piattaforma informatica digitale

“legality whistleblowing” applicativo certificato dall’Agenzia per la Cybersicurezza nazionale e ha in corso di elaborazione un nuovo protocollo adeguato alle recenti normative.

Va tenuto presente che, come chiarito dall’ANAC, la segnalazione degli illeciti deve essere funzionale alla loro prevenzione ed individuazione nonché a perseguire un più corretto svolgimento dell’attività dell’ente. Ne consegue che ogni segnalazione dovrà essere sottoposta ad un vaglio preliminare che abbia lo scopo di evitare segnalazioni infondate od un uso dello strumento a fini personali o, comunque, distorti.

Inoltre, la possibilità di segnalare dovrà essere data a tutti coloro che venissero a conoscenza di illeciti riguardanti lo svolgimento dell’attività del consorzio e non solo ai dipendenti. Questi ultimi, tuttavia, dovranno essere destinatari di specifiche misure di protezione.

Nel corso del 2023 non si sono ricevute segnalazioni e non si sono rilevati eventi corruttivi.

Alla luce di quanto sopra, della normativa vigente e delle interpretazioni fornite dall’ANAC si possono porre le seguenti misure

MG3.1 - Tutti i dipendenti, i dirigenti e gli amministratori che dovessero venire a conoscenza di una circostanza che potrebbe costituire una condotta illecita o, comunque, una violazione di quanto previsto nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dovranno segnalarla immediatamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

MG3.2 - Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denunci all'autorità giudiziaria ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico, all’organo di indirizzo o al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non potrà essere sanzionato, licenziato né sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. In aderenza all’interpretazione fornita dall’ANAC nella Determinazione n. 6 del 28 Aprile 2015 e a disposizioni successive, la protezione fornita al dipendente segnalante cesserà nel caso di condanna, anche non definitiva, di quest’ultimo per i reati suddetti ovvero di condanna anche solo di primo grado per risarcimento danni derivante dalle suddette fattispecie di calunnia o diffamazione. La cessazione del regime di protezione del dipendente segnalante sarà decisa con provvedimento motivato del Direttore generale del Consorzio previa consultazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e dell’ufficio legale interno dell’ente. La conclusione del procedimento penale con pena applicata su richiesta delle parti non giustifica, di per sé, la cessazione del regime di protezione del segnalante, la quale dovrà essere motivata sulla base delle circostanze del caso concreto.

MG3.3 - Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità potrà essere rivelata ove la sua conoscenza sia indispensabile per la difesa dell'incolpato. La comunicazione dell’identità del dipendente segnalante dovrà essere disposta con provvedimento motivato del Direttore generale del Consorzio, previa consultazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e del responsabile dell’ufficio legale interno dell’ente, solo a seguito della specifica richiesta del soggetto incolpato, che dovrà specificare le ragioni per le quali la conoscenza dell’identità del segnalante è indispensabile alla propria difesa. La decisione terrà conto del rapporto, anche di subordinazione gerarchica, tra soggetto segnalante e soggetto

segnalato e dell'eventuale pericolo di ritorsioni.

MG3.4 - Sono state adottate le seguenti misure:

1) è stato reso operativo un indirizzo email, coperto da riservatezza e consultabile solo dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, a cui far pervenire le segnalazioni;
2) è stato reso possibile l'invio delle segnalazioni tramite posta raccomandata indirizzata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza con modalità di recapito tali da escludere che altri soggetti possano esaminare tale corrispondenza o venire a conoscenza dell'identità dei mittenti;
3) Inoltre, se ritenuto opportuno, si potrà creare una piattaforma informatica idonea ad effettuare le segnalazioni tramite il sito internet del Consorzio , in forma anonima e con contenuti accessibili al solo Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza; Si potrà pubblicizzare l'istituto del whistleblowing e le modalità per far pervenire le segnalazioni tramite comunicazione a tutti i dipendenti del consorzio, affissione di apposite informazioni all'interno della sede sia nelle bacheche, in modo da essere visibile sia ai dipendenti che agli utenti, realizzazione di un'apposita pagina informativa nel sito del consorzio, facilmente individuabile ed accessibile dalla home page, invio di comunicazione apposita a tutti i consorziati.

MG3.5 – Il sistema di segnalazione dovrà essere diretto non esclusivamente ai dipendenti ed ai collaboratori del consorzio in quanto anche gli utenti ed i terzi potranno segnalare i comportamenti che dovessero apparire rilevanti per la legge 190/2012.

MG3.6 – E stato approvato un Protocollo interno con deliberazione n. 82/19/CD in data 13 dicembre 2019, pubblicato su Amministrazione Trasparente/Altri contenuti e allegato al MOG 231.

MG3.7 – Il codice etico ed il sistema disciplinare del consorzio contengono apposite disposizioni per sanzionare la violazione di quanto previsto dalle misure da MG3.1 a MG3.6.

MG3.8 Le segnalazioni saranno prese in considerazione e vagliate anche se non riferiscano di fatti a conoscenza diretta del segnalante, purché siano non manifestamente infondate o pretestuose e sufficientemente circostanziate, non limitandosi a mere illazioni o voci. Agli stessi limiti sarà sottoposta l'applicazione delle norme di protezione a favore dei dipendenti.

Le segnalazioni saranno prese in considerazione anche se pervenute in forma anonima se sufficientemente serie e circostanziate da escludere usi distorti dell'istituto.

MG4 – Formazione del personale

Il consorzio attribuisce importanza centrale alla formazione del personale come strumento essenziale per lo svolgimento della propria attività e per assicurare che la stessa sia compiuta nel pieno rispetto della legge, delle migliori prassi e dei principi etici applicabili.

Dal 2019 il Consorzio ha aderito al sistema di e-learning della Regione e degli enti pubblici dell'Emilia-Romagna, SELF, per accedere a titolo gratuito a percorsi formativi in e-learning;

Il consorzio svolgerà un'attività di formazione del proprio personale e dei propri collaboratori sui temi della legalità e del rispetto delle norme delle prassi e dei modelli organizzativi rilevanti per la prevenzione della corruzione, avvalendosi anche della modalità s distanza.

L'attività di formazione del personale potrà essere svolta in forma aggregata con altri consorzi di bonifica o soggetti che operino nel medesimo settore ma, anche in questo caso, dovrà trattare

i temi specifici che riguardino l'attività sociale svolta dal consorzio e provvedere all'illustrazione dei contenuti e degli aggiornamenti del presente PTPC

Entro il 31 Gennaio di ciascun anno il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, di concerto con la Direzione del Consorzio, approva il programma della formazione dell'anno successivo che viene effettuata unitamente alla formazione prevista dal modello organizzativo 231.

MG5 – Dotazione organiche a disposizione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.
Su richiesta del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza il Comitato amministrativo del Consorzio assegna collaboratori e strutture a supporto del medesimo RPCT, in misura idonea a permettergli di adempiere alle proprie funzioni

SEZIONE TERZA
Misure di prevenzione in materia di trasparenza

Premesse generali
Con l'entrata in vigore, il 23 giugno 2016, del D.lgs. 97/2016, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ogni amministrazione non è più tenuta ad approvare uno specifico "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità", ma a far confluire le misure in materia di trasparenza in un'apposita sezione del PTPC, che, in tal modo, assume la denominazione completa di "Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza". La suddetta modifica legislativa è, in parte, dovuta alla volontà del legislatore di semplificare gli adempimenti a carico dei soggetti interessati. Tuttavia, trova la sua principale ragione nel fatto che la trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, di modo che i due aspetti non sono separati ma devono integrarsi in uno strumento programmatorio unitario.

La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione e di ogni soggetto tenuto all'applicazione della normativa suddetta, che deve tradursi in obiettivi organizzativi ed individuali, come indicato all'art. 10 del D.lgs. n. 33/2013.

Il suddetto decreto legislativo afferma il principio generale di trasparenza attraverso due modalità: l'obbligo di pubblicare una serie di dati ed informazioni sul sito internet del soggetto tenuto all'attuazione delle misure di trasparenza nonché un generalizzato diritto di accesso civico ad atti e documenti di cui sia stata omessa la dovuta pubblicazione.

Secondo l'ANAC "*l'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni o dati per i quali sussistono specifici obblighi di trasparenza, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Pertanto, l'accesso civico si configura come rimedio alla mancata pubblicazione, obbligatoria per legge, di documenti, informazioni o dati sul sito istituzionale.*". Va inoltre precisato che il diritto di accesso civico è istituto diverso dal diritto di accesso agli atti di cui alla l. n. 241/1990. Difatti, l'accesso civico di cui all'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013 introduce una legittimazione generalizzata a richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni o dati per i quali sussiste l'obbligo di pubblicazione da parte delle pubbliche amministrazioni ai sensi della normativa vigente. Secondo quanto previsto dall'art. 3 del d.lgs. n. 33/2013, tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli,

di fruirne gratuitamente, e di utilizzarli e riutilizzarli. Il diritto di accesso agli atti di cui alla legge n. 241/1990, invece, è finalizzato alla protezione di un interesse giuridico particolare, può essere esercitato solo da soggetti portatori di tali interessi e ha per oggetto atti e documenti individuati.

L'adempimento agli obblighi di trasparenza costituisce in ogni caso un obiettivo fondamentale del Consorzio, diretto a migliorare costantemente l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa nonché il rispetto dei principi di legalità ed integrità della gestione del consorzio e dei beni pubblici, in quanto permette a chiunque di conoscere e partecipare all'attività del Consorzio attuando un controllo diffuso sulla medesima attività.

Il Consorzio ha approvato in versione definitiva un regolamento per l'accesso civico con deliberazione n. 81/19/CD del 13 dicembre 2019.

Il regolamento è ora pubblicato in Amministrazione Trasparente/Altri contenuti. Nella medesima sezione è scaricabile l'apposito modulo.

Obiettivi generali del Consorzio in materia di trasparenza
Il Consorzio, attraverso il RPCT, si propone, in particolare, di perseguire i seguenti obiettivi:

- accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sulle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse;
- piena attuazione delle norme in materia di pubblicazione di dati, documenti ed informazioni, consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati sul sito web, entro i limiti di legge e di tutela della privacy dei soggetti coinvolti;
- libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati già pubblicati, entro i limiti di legge e privacy sopra menzionati;
- l'integrità, l'aggiornamento costante, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità agli originali dei documenti, delle informazioni e dei dati pubblici relativi all'attività ed all'organizzazione consortile.

Referente per la trasparenza
Ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza e anticorruzione, l'amministrazione individua un "*referente"* a supporto del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza,

Strumenti per l'attuazione della Trasparenza
A . Sito web

Il sito web è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale il Consorzio garantisce un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le istituzioni, le organizzazioni e le imprese, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolidando la propria immagine istituzionale pubblica. Nella "home page" del sito istituzionale è stata creata una sezione "Amministrazione Trasparente". L'indirizzo del sito web del Consorzio è www.consorziocer.it.

B. Posta elettronica

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata.

Sul sito web, nella *home page*, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale

Ogni dipendente è dotato di un indirizzo di posta elettronica. In calce ad ogni messaggio devono essere riportati in modo standardizzato e uniforme i seguenti elementi: titolo, nome, cognome, Area e/o Settore di appartenenza, eventuale funzione attribuita nell'ambito dell'Area e/o Settore, indirizzo dell'ente, sito web dell'ente e recapiti telefonici. .

Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri recapiti (telefono, fax, ecc.).

Per ogni altra informazione al riguardo si rimanda al "Manuale di gestione dei flussi documentali e degli archivi", pubblicato sul sito web del Consorzio.

C. Albo on line

Con l'entrata in vigore dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile", a partire dal 1° gennaio 2011 le pubblicazioni effettuate su carta non hanno più valore legale.

La sezione "*albo online"* è ben indicata nella *home page* del sito istituzionale.

Accanto agli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 33/2013 permangono, pertanto, altri obblighi di pubblicità *online* di dati, informazioni e documenti della p.a. – contenuti in specifiche disposizioni di settore diverse da quelle approvate in materia di trasparenza – come, fra l'altro, quelli volti a far conoscere l'azione amministrativa in relazione al rispetto dei principi di legittimità e correttezza, o quelli atti a garantire la pubblicità legale degli atti amministrativi.

Sono pubblicati nell'albo on line gli atti per i quali le singole norme di legge o regolamento richiedono la pubblicazione con funzione dichiarativa, costitutiva e di pubblicità notizia. A titolo esemplificativo delibere e bandi di gara.

Con atto del Direttore generale del Consorzio, da emanarsi entro trenta giorni dall'adozione del presente piano, saranno individuati uno o più responsabili della pubblicazione e della tenuta dell'albo on line.

I responsabili dei singoli procedimenti avranno cura di far pervenire gli atti stessi ai responsabili nominati.

D. Incontri, eventi e pubblicazioni

Il Consorzio coinvolge i cittadini e i diversi portatori di interesse anche attraverso:

- eventi ed incontri con le Istituzioni, le associazioni agricole di categoria, le organizzazioni presenti sul territorio. Tra le manifestazioni rientra primariamente, la "Settimana Nazionale della Bonifica ed Irrigazione", tradizionale evento in cui sono organizzati una serie di iniziative, incontri, dibattiti finalizzati a presentare ed a far comprendere ai partecipanti il ruolo ed i compiti svolti dai Consorzi di Bonifica.

Il Consorzio si impegna a promuovere il tema della trasparenza all'interno di questa manifestazione e di altre indirizzate al pubblico dedicando apposite giornate di approfondimento;

- specifiche pubblicazioni, anche a mezzo stampa, riguardanti l'attività del Consorzio ed i principali dati riferiti alla gestione;

- accesso alle strutture e divulgazione dell'attività attraverso specifiche iniziative.

Organizzazione e contenuti della sezione "Amministrazione trasparente" e delle sotto-sezioni

Il Consorzio si impegna ad osservare le prescrizioni indicate nel D.Lgs. 33/2013 e nell'Allegato A al medesimo provvedimento di legge, "Tabella 1: Sotto-sezioni della sezione "Amministrazione trasparente" e relativi contenuti". In tale allegato si prevede che la sezione "Amministrazione trasparente" debba essere organizzata in modo che, cliccando sull'identificativo di una sotto-sezione, sia possibile accedere ai contenuti della sotto-sezione stessa, o all'interno della stessa pagina "Amministrazione trasparente" o in una pagina specifica relativa alla sotto-sezione. L'obiettivo di questa organizzazione è la possibilità di raggiungere direttamente dall'esterno la sotto-sezione di interesse. A tal fine è necessario che i collegamenti ipertestuali associati alle singole sotto-sezioni siano mantenuti invariati nel tempo, per evitare situazioni di "collegamento non raggiungibile" da parte di accessi esterni.

Quelli indicati per ogni sotto-sezione sono da considerarsi i contenuti minimi che devono essere presenti nella sotto-sezione stessa, ai sensi del citato decreto. In ogni sotto-sezione possono essere comunque inseriti altri contenuti, riconducibili all'argomento a cui si riferisce la sotto-sezione stessa, ritenuti utili per garantire un maggior livello di trasparenza. Eventuali ulteriori contenuti da pubblicare ai fini di trasparenza e non riconducibili a nessuna delle sotto-sezioni indicate devono essere pubblicati nella sotto-sezione "Altri contenuti".

Nel caso in cui sia necessario pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" informazioni, documenti o dati che sono già pubblicati in altre parti del sito, è possibile inserire, all'interno della sezione "Amministrazione trasparente", un collegamento ipertestuale ai contenuti stessi, in modo da evitare duplicazione di informazioni all'interno del sito dell'amministrazione. L'utente deve comunque poter accedere ai contenuti di interesse dalla sezione "Amministrazione trasparente", senza dover effettuare operazioni aggiuntive.

Qualora i medesimi dati, informazioni o documenti siano pubblicati su un altro sito web istituzionale, e non siano pervenuti al Consorzio, verrà effettuato un link alla pagina del sito web istituzionale sul quale sono pubblicati quei dati, informazioni e documenti.

All'interno del sito web è, quindi, contenuta una sezione denominata "Amministrazione trasparente", divisa in sotto sezioni secondo quanto disposto dal D.lgs 14 Marzo 2013 n. 33 e dal suo allegato A, per quanto compatibile con la natura e l'attività del consorzio.

In aggiunta, e in ottemperanza a quanto previsto dal DPCM 26 Aprile 2011, i bandi, gli avvisi e gli esiti di gara sono direttamente raggiungibili dalla home page del sito del consorzio attraverso un link diretto alla sottosezione di competenza. Con le stesse modalità è prevista una diretta accessibilità della sottosezione bilanci.

La struttura della sezione "Amministrazione trasparente", delle sue sottosezioni ed i contenuti sono illustrati all'allegato 4 al presente piano. I contenuti sono elencati in via indicativa e riassuntiva, fermo restando l'obbligo di ciascun responsabile di effettuare tutte le pubblicazioni previste dalla normativa vigente, dal presente piano e da regolamenti o disposizioni interne del consorzio, controllando ed aggiornando gli elenchi.

Chiarezza e accessibilità

Il Consorzio ha cura di garantire la chiarezza dei contenuti e della navigazione all'interno del sito web, avviando tutte le opportune attività correttive e migliorative al fine di assicurare la semplicità di consultazione e la facile accessibilità delle notizie. Nell'ottemperare agli obblighi

legali di pubblicazione, il Consorzio si conforma a quanto stabilito dall'art. 6 del D.Lgs. n. 33/2013, assicurando, relativamente alle informazioni presenti nel sito, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, nonché la conformità ai documenti originali in suo possesso, l'indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità. In ogni caso, l'esigenza di assicurare un'adeguata qualità delle informazioni da pubblicare non costituirà motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione obbligatoria ai sensi di legge.

Ogni ufficio chiamato ad elaborare i dati e i documenti per la pubblicazione sul sito web, dovrà adoperarsi al fine di rendere chiari e intelligibili gli atti amministrativi e i documenti programmatici o divulgativi, anche utilizzando, per la redazione di atti e documenti, un linguaggio comprensibile a chiunque.

I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico, sono pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi della normativa richiamata dall' art. 7 del D.lgs. 33/2913, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citarne la fonte e rispettarne l'integrità.

Limiti alla trasparenza

Ai sensi dell'art. 1 del D.lgs. n. 33/2013 la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e dei documenti, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza concorre ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali.

A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) il Consorzio ha affidato con delibera n. 34/18/P in data 26 aprile 2018, ratificata con delibera n. 562/18/DA in data 15 maggio 2018 a Lepida s.p.a. la fornitura del servizio e designato con delibera n. 573/18/DA del 15 maggio 2018 la medesima società come Responsabile dei dati personali (RDP).

Con delibera n. 639/18/DA in data 28 settembre 2018 è stato allo schema di modello organizzativo in materia di dati personali e con delibera n. 640/18/DA in medesima data, il modello di gestione incidenti di sicurezza.

In particolar riguardo alla pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" si precisa che non è possibile pubblicare e rendere noti:

- I dati personali non pertinenti;
- I dati sensibili e giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;
- Le notizie di infermità, impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro del dipendente consortile;
- Le componenti della valutazione o le altre notizie concernenti il rapporto di lavoro che possono rivelare le suddette informazioni.

In generale, il consorzio si asterrà dalla pubblicazione di dati personali che non siano necessari ad attuare i principi di trasparenza, a meno che la stessa non sia richiesta da una norma di legge. In particolare, verranno oscurate le firme in calce negli atti sottoscritti, onde evitare furti di grafia personale.

Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati

L'art. 10 del D.lgs. 33/2013 prevede che ciascuna amministrazione indichi, in un'apposita sezione del PTPC, i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

I responsabili della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.lgs. 33/2013, che saranno anche responsabili dell'accesso civico ai sensi del paragrafo che segue, sono stati individuati con atto del Direttore generale del Consorzio, Ogni eventuale problematica operativa deve essere riferita ai suddetti responsabili ovvero al RPCT.

I dirigenti degli uffici a cui i documenti, le informazioni e i dati fanno riferimento, sono tenuti a trasmetterli ai responsabili della pubblicazione. Gli stessi dirigenti degli uffici sono responsabili anche del contenuto di quanto trasmesso, nonché del relativo aggiornamento.

L'articolo 43 comma 3 del D.lgs.33/2013 prevede infatti che "*i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge".*

Ai fini organizzativi è stato costituito un gruppo di lavoro composto dai Direttori di Area e dai Capi Settore, i quali, coordinati dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e dal referente, gestiscono la sezione "Amministrazione trasparente del sito" e le sotto-sezioni di primo e di secondo livello così come disposto nel presente piano e nei suoi allegati, nonché dall'Allegato A del D.lgs. 33/2013 "Struttura delle informazioni sui siti istituzionali", riferibili agli uffici di appartenenza, così come sotto riportato, curando la comunicazione tempestiva di dati, informazioni e documenti al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza ed al referente per la trasparenza, che richiederanno la pubblicazione.

I singoli uffici responsabili per la trasmissione dei dati sono elencati nell'allegato 4 al presente piano.

L'aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti deve avvenire in modo tempestivo, secondo il dettato del D.lgs. 33/2013. Per "tempestivo" si intende un termine di 15 giorni dalla disponibilità definitiva dei documenti, dati o informazioni stessi.

A tal fine fa fede la data di ricezione da parte del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e del referente dei documenti trasmessi via e-mail o la data di protocollo.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, così come disposto dall'art. 43, comma 1 del D.lgs 33/2016, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione stessa.

Il RPCT ed i suoi eventuali collaboratori di staff avranno cura di dare supporto agli uffici per qualsiasi dubbio o incertezza circa i dati oggetto di pubblicazione.

In caso di mancata collaborazione degli uffici, il RPCT provvederà a sollecitare l'adempimento ed in caso di reiterata inerzia né darà atto a norma dell'art. 43 del D.lgs. 33/2013.

Le indicazioni normative vanno coordinate con l'Allegato 1 della deliberazione A.N.AC n. 1134/2017 "Elenco degli obblighi di pubblicazione", e la delibera ANAC n. 241 dell'8 marzo 2017, "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 'Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali' così come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016", nonché con la circolare ANBI n. 30 del 27 ottobre 2014, riferita più specificamente ai Consorzi di bonifica.

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"

Il Consorzio di bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo effettua un monitoraggio costante degli accessi a tutte le sezioni del proprio sito istituzionale, ed in particolare alla sezione "Amministrazione trasparente" attraverso un apposito servizio collegato al dominio www.consorziocer.it.

Questo servizio permette anche di conoscere quanti e quali file vengono scaricati in download dagli utenti delle singole sezioni.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

L'accesso civico è disciplinato dal capo I-bis del D.lgs 33/2013 ed è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che gli enti abbiano omesso di pubblicare pur non avendone l'obbligo. La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Può essere redatta sul modulo appositamente predisposto e disponibile online nella sezione "Amministrazione Trasparente" sotto-sezione "Altri contenuti - accesso civico", allegato anche al presente Piano triennale (All. 5) e può essere trasmessa:

a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;

b) ad almeno uno dei responsabili dell'accesso civico, all'indirizzo di posta elettronica cer@consorziocer.it, ovvero via fax al n. 051 390422, ovvero via posta elettronica certificata all'indirizzo: cer@pec.consorziocer.it, oppure via posta ordinaria, all'ufficio protocollo del Consorzio di bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo, Via Masi, 8 – 40137 Bologna;

c) al responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza ai recapiti sotto riportati, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto.

Il consorzio redigerà tutti gli atti programmatori previsti dalla normativa vigente nei tempi ivi richiesti come condizione necessaria all'impiego di risorse finanziarie ed all'avvio delle procedure per l'affidamento dei contratti e la realizzazione delle opere.

SEZIONE QUARTA – MISURE SPECIFICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Il programma triennale delle opere pubbliche, predisposto dal Comitato Amministrativo ed approvato dal Consiglio dei Delegati sarà sottoscritto dal Direttore generale del consorzio, in qualità di responsabile e dal dirigente di ciascuna area, per le opere programmate di rispettiva competenza.

MS1 Per ciascuna opera programmata ed inserita nel programma dovrà conservarsi un dossier contenente il documento preliminare alla progettazione e l'altra documentazione tecnica sottoscritta dal RUP (Responsabile Unico di Progetto) e dal soggetto che ha effettuato l'istruttoria.

MS2 Il programma triennale delle opere pubbliche individuerà un ordine di priorità degli interventi, tenendo comunque conto dei lavori necessari alla realizzazione delle opere non completate e già avviate sulla base della programmazione triennale precedente, dei progetti esecutivi già approvati e dei lavori di manutenzione e recupero del patrimonio esistente, nonché degli interventi suscettibili di essere realizzati attraverso contratti di concessione o di partenariato pubblico privato. Il consorzio adeguerà il programma triennale delle opere pubbliche alle previsioni normative di cui all'art. 37 del D.lgs n. 36/2023 nonché alle indicazioni dell'ANAC e delle altre autorità competenti.

Il programma triennale di forniture e servizi sarà sdottsto dal Comitato amministrativo

ed approvato dal Consiglio dei delegati in sede di approvazione del bilancio di previsione

MS3 Le informative sui lavori programmati, anche con eventuale comunicazione di informazioni tecniche e degli altri requisiti, dovranno essere rivolte alla generalità degli operatori economici e diffuse con mezzi idonei, evitando qualsiasi discriminazione o disparità di trattamento. Di tali informative e delle loro modalità di attuazione sarà data comunicazione al RPCT.

MS4 Il consorzio approverà il programma triennale di forniture e servizi nel pieno rispetto delle norme di cui al D.lgs n. 36/2023 (art 37 e relative norme richiamate) e delle altre norme vigenti. Il programma triennale di forniture e servizi sarà adottato dal Comitato amministrativo e approvato dal Consiglio dei delegati. Il programma sarà sottoscritto dal Direttore generale del consorzio e dal dirigente di ciascuna area, per le opere programmate di rispettiva competenza. Di ciascuna voce inserita nel programma dovrà conservarsi un dossier contenente la documentazione relativa all'istruttoria e l'indicazione del RUP o del soggetto responsabile della stessa.

MS5 Nel Codice Etico è previsto l'obbligo per qualsiasi dipendente che partecipi ad un processo aziendale di dare comunicazione al Direttore generale ed al RPTC degli eventuali legami famigliari, economici e di qualsiasi altro tipo che dovessero sussistere tra lo stesso dipendente ed un soggetto terzo a cui possa derivare, dal processo aziendale, un vantaggio od uno svantaggio economico. Il RPCT, sentito il Direttore generale, deciderà quali misure adottare e se disporre che il dipendente si astenga da qualsiasi attività connessa al processo aziendale.

MS6 L'attività di progettazione sarà svolta dalle strutture tecniche interne all'ente tutte le volte i cui non sia strettamente necessario ricorrere a progettisti esterni e, comunque, dovrà essere compiuta nel pieno rispetto del D.lgs. n. 36/2023 e delle altre normative, anche secondarie, applicabili.

MS7 L'attività di progettazione sarà svolta nel pieno rispetto delle procedure regolamentari e di qualità interne al consorzio. Qualsiasi deroga da dette procedure dovrà essere motivata e trasmessa, per conoscenza, al RPCT.

MS8 Nel caso di consultazioni di mercato per la preparazione dell'appalto e per lo svolgimento della relativa procedura, il soggetto che effettuerà la consultazione dovrà essere diverso da coloro che predisporranno il bando e gli altri documenti di gara e da coloro che decideranno sull'aggiudicazione. Nel caso in cui, nel corso delle consultazioni preliminari siano acquisite consulenze, relazioni o altra documentazione tecnica da parte di esperti, di partecipanti al mercato o da parte di autorità indipendenti, tale documentazione potrà essere utilizzata nella pianificazione e nello svolgimento della procedura di appalto a condizione che il direttore generale del consorzio od altro tecnico da lui incaricato, che non partecipi né alla redazione del capitolato né a quella degli altri documenti di gara né all'aggiudicazione, dichiari che l'utilizzo della documentazione suddetta non ha avuto l'effetto di falsare la concorrenza e non ha violato i principi di non discriminazione e di trasparenza.

MS9 Nella predisposizione dei bandi e degli altri documenti di gara, nella nomina del RUP e dei soggetti responsabili a decidere sull'aggiudicazione, sarà attuata una rotazione del personale nominato a tali incarichi che, nei limiti delle necessità operative e delle dotazioni di personale del consorzio, assicuri la massima possibile alternanza dei soggetti nominati per la stessa tipologia di gara, selezione od affidamento.

MS10 Chiunque ricopra l'incarico di RUP, ovvero di componente di una commissione di gara per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per l'affidamenti d'incarichi, per la selezione di personale dovrà dichiarare per iscritto:

a) di non ricoprire cariche politiche elettive o istituzionali;

b) di non avere rapporti di parentela o affinità fino al IV grado né di coniugio, né di commensalità abituale né rapporti di debito o credito con i concorrenti, con gli amministratori, i direttori generali, i soci di maggioranza e/o di controllo delle società concorrenti ovvero con gli amministratori e direttori generali delle società che esercitino un controllo su quelle concorrenti;

c) di non essere mai stato condannato per reati contro la Pubblica amministrazione, né per reati previsti dal libro secondo titolo II, titolo III, titolo VII, capo III, Titolo VIII Codice penale.

MS11 Ogni determina a contrarre od atto a essa equivalente dovrà contenere l'indicazione dell'interesse pubblico che si intende soddisfare, le caratteristiche delle opere, dei beni, dei servizi che si intendono acquistare, l'importo massimo stimato dell'affidamento e la relativa copertura contabile, la procedura che si intende seguire con una sintetica indicazione delle ragioni, i criteri per la selezione degli operatori economici e delle offerte nonché le principali condizioni contrattuali. Restano salve le forme semplificate di determina a contrarre o documento equivalente previste dalla normativa vigente o dagli atti dell'ANAC.-

MS12 Il Consorzio con deliberazione del Consiglio dei Delegati n. 18/16/CD del 15 dicembre 2016, a approvato un nuovo regolamento dei lavori, servizi e forniture sotto soglia comunitaria nonché per la disciplina del conferimento incarichi di progettazione, collaborazione, studio, ricerca e consulenza, regolamento redatto nel pieno rispetto dei principi di trasparenza rotazione, concorrenza ed economicità nonché della normativa

vigente e delle determinazioni, delle linee guida e degli altri atti emanati dall'ANAC. Tale regolamento sarà oggetto, nel corso dell'anno 2024, di revisione e aggiornamento alla luce del nuovo codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs 31 marzo 2023, n. 36.

MS13 Il Presidente del consorzio autorizzerà direttamente gli affidamenti diretti fino ad € 10.000,00, per gli importi superiori, entro i limiti di cui alla normativa vigente, l'autorizzazione sarà fornita dal Comitato amministrativo. In entrambi i casi, l'autorizzazione sarà emessa solo a seguito di proposta di determina contenente i requisiti previsti dalla MS14, sottoscritta dal responsabile della struttura richiedente.

MS14 Negli affidamenti diretti dovranno essere adottati adeguati criteri di rotazione, sia negli affidatari che negli operatori economici da consultare, compatibilmente con la natura degli affidamenti stessi e l'offerta di mercato. Gli affidamenti ripetuti ad un solo operatore economico dovranno essere adeguatamente motivati e segnalati al RPCT, che potrà compiere gli accertamenti che riterrà opportuni sulla necessità di derogare al principio di rotazione. In particolare il Consorzio procederà a all' analisi di tutti gli affidamenti il cui importo è appena inferiore alla soglia minima a partire dalla quale non si potrebbe più ricorrere all'affidamento diretto. Ciò al fine di individuare i contratti sui quali esercitare maggiori controlli anche rispetto alla fase di esecuzione e ai possibili conflitti di interessi. Procederà altresì all' esame degli operatori economici per verificare quelli che in un determinato arco temporale risultano come gli affidatari più ricorrenti;

MS15 Le procedure negoziate senza previa pubblicazione di un bando di gara, ex art. 50 D.lgs. n. 36/2023 dovranno essere esaurientemente motivate circa i requisiti che le giustificano, dovranno essere adottate previa delibera a contrarre avente tutti i requisiti di cui alla MS13 ed essere approvate dal Dirigente dell'area di riferimento o, comunque, da un tecnico diverso rispetto a quello che ha redatto la proposta di determina. Saranno approvate dal Comitato amministrativo e comunicate al RPCT. Nei casi previsti all'art. 50 comma 1, lettere c, d,e del D.lgs n. 36/2023, le suddette procedure dovranno prevedere la consultazione del numero di operatori economici previsti dalla legge ovvero la motivazione espressa delle ragioni per cui ciò non sia stato possibile.

MS16 Il ruolo di Responsabile Unico del Progetto sarà assegnato dal Comitato Amministrativo con criteri di rotazione che tengano conto dell'importo dei contratti da affidare. Il soggetto che svolge le funzioni di RUP e il personale di supporto dovranno rilasciare apposita dichiarazione di eventuali situazioni di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 16, d.lgs. 36/2023.

MS17 Il consorzio, nel rispetto delle soglie economiche previste dalla legge, effettua i controlli preventivi dei requisiti previsti e a campione sulla regolarità delle procedure di affidamento e di gara effettuate nell'anno solare di riferimento come previsto dalla normativa vigente e dal regolamento interno citato.

MS18 Nelle procedure con negoziazione la deliberazione di aggiudicazione dovrà indicare le imprese invitate a presentare un'offerta e quelle escluse dovrà essere approvata dal Comitato Amministrativo.

MS19 Gli accordi quadro dovranno essere approvati dal Comitato Amministrativo previo nulla osta del RPCT.

MS20 La verifica dell'aggiudicazione dovrà essere effettuata da un soggetto che non ha deciso circa l'aggiudicazione. Il consorzio adotterà idonee forme di controllo della coerenza del bando e degli altri documenti di gara con le previsioni dei contratti stipulati.

MS21 Il consorzio effettuerà il controllo sulla regolarità contributiva degli aggiudicatari, ivi compreso l'assolvimento da parte delle imprese dei pagamenti e degli adempimenti previdenziali assistenziali e assicurativi nonché di tutti gli obblighi previsti dalla normativa vigente. Il consorzio si servirà del sistema della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici.. La documentazione comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico verrà acquisita presso le banche dati tenute dall'ANAC, attraverso l'apposito servizio FVOE (fascicolo virtuale dell'operatore economico), realizzato dalla stessa autorità.

MS22 L'esecuzione e la rendicontazione del contratto saranno svolte nel pieno rispetto della normativa vigente e degli orientamenti ANAC, saranno svolte da soggetti chiaramente identificati che dovranno segnalare qualsiasi anomalia al Presidente del consorzio ed al RPTC, per quanto di loro competenza.

MS23 Il consorzio osserverà le prescrizioni dettate in materia di iscrizione presso le White List delle Prefetture competenti per territorio.

MS24 Nel codice etico redatto in attuazione della MG1 sono stati inseriti principi di comportamento nell'esecuzione dei contratti. Il consorzio inserirà in ogni contratto stipulato una clausola secondo la quale il contraente si obbligherà al rispetto del codice etico del consorzio. Il consorzio si doterà di uno o più elenchi di professionisti e consulenti per il conferimento d'incarichi secondo principi di concorrenza, trasparenza e rotazione. Qualsiasi proposta di incarico sarà corredata da un curriculum professionale pertinente. L'elenco degli incarichi e i relativi curricula sono pubblicati su "Amministrazione Trasparente". Il consorzio con deliberazione n. 72/19/CD in data 26 giugno 2019, si è dotato di un nuovo piano di organizzazione variabile del personale (POV) contenente la descrizione della struttura organizzativa del consorzio nonché delle figure professionali e delle relative mansioni che saranno coordinate anche con le competenze risultanti da presente piano.

MS25 L'assunzione di nuovo personale dovrà avvenire attraverso procedure selettive rispettose dei principi di competenza ed imparzialità e delle disposizioni dei contratti collettivi applicabili e secondo le norme previste dal MOG 231. In particolare ai fini dell'anticorruzione i soggetti responsabili della selezione dovranno dichiarare

a. di non avere rapporti di parentela o affinità fino al IV grado né di coniugio, né di commensalità abituale né rapporti di debito o credito con i concorrenti;

b. di non essere mai stati condannati per reati contro la Pubblica amministrazione, né per reati previsti dal libro secondo titolo II, titolo III, titolo VII, capo III, Titolo VIII Codice penale.

Dovranno altresì dichiarare ogni rapporto intercorrente od intercorso con i candidati, anche diverso da quelli elencati al precedente punto 1.

Il RPCT decide sulle eventuali segnalazioni e se ritiene che possano incidere sulla terzietà e sull'imparzialità dell'organo selezionatore dispone che il segnalante non ne possa fare parte.

Il RPCT potrà indicare i casi in cui la selezione di nuovo personale dovrà avvenire attraverso selezioni comparative od altre forme concorrenziali.

MS26 Le promozioni e le progressioni di carriera, il riconoscimento di premi o di altre indennità di risultato saranno deliberate dal Comitato Amministrativo su proposta del Direttore generale. In piena osservanza delle procedure contenute nei contratti collettivi di lavoro applicabili, nel Piano di Organizzazione variabile, nelle procedure della Qualità e nelle procedure previste dal modello organizzativo 231

MS27 Il consorzio ha adottato misure idonee per il controllo della presenza del personale dipendente negli orari di lavoro.

MS28 I provvedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti saranno adottati dal Comitato Amministrativo. Le contestazioni degli addebiti saranno effettuate dallo stesso Comitato Amministrativo quando l'addebito riguarda un dirigente del Consorzio e dal Direttore generale quando riguarda qualsiasi altro dipendente. Delle contestazioni e dei provvedimenti adottati dovrà essere informato il RPTC che potrà decidere di ascoltare il soggetto sanzionato.

MS29 L'assegnazione di premi, riconoscimenti ed altri emolumenti potrà avvenire solo sulla base della previa determinazione dei criteri di scelta ed attribuzione degli stessi. Il soggetto che deciderà tali criteri non potrà decidere sull'assegnazione.

MS30 La quantificazione dei parametri di riparto tra i consorziati relativi ai costi ed ai volumi sarà adottata dal Consiglio dei Delegati. La quantificazione dei volumi e la determinazione dei contributi annuali saranno eseguiti dal personale tecnico e controllati dal Direttore Generale del Consorzio e dal Capo settore di riferimento. Il Consorzio provvederà al controllo, anche a distanza, delle apparecchiature elettroniche di rilevazione.

MS31 I soggetti che gestiscono i processi di gestione del contenzioso legale, ivi comprese le transazioni ed i compromessi e che tiene i rapporti con i legali esterni potranno essere consultati in merito alle performance passate dei singoli legali incaricati. La decisione circa il conferimento d'incarichi sarà presa dal Presidente del Consorzio.

I soggetti che gestiscono i processi suddetti dovranno tenere, anche con modalità informatiche, un fascicolo costantemente aggiornato, documentalmente e cronologicamente, di ciascuna posizione di contenzioso. I rapporti con gli eventuali legali esterni dovranno essere improntati ad un puntuale e costante scambio di informazioni per l'aggiornamento di ciascuna posizione.

Le transazioni saranno approvate dal Comitato Ammnistrativo previo parere scritto del legale esterno titolare della pratica (se nominato) e parere dell'ufficio legale interno dell'ente.

MS32 Il consorzio mette in atto tutte le misure idonee e normativamente previste per assicurare la piena tracciabilità dei pagamenti e degli altri flussi finanziari.

MS33 Il consorzio, anche per mezzo delle norme del sistema qualità, garantisce la piena integrità, anche cronologica, del protocollo e degli archivi fisici ed informatici. Garantisce l'integrità e la riservatezza di questi ultimi.

MS34 Le decisioni sulle domande di autorizzazione e concessione dovranno essere adottate nel pieno rispetto della normativa anche regionale e dei regolamenti interni del consorzio. Il consorzio provvederà ad effettuare controlli, anche a campione, delle autorizzazioni e concessioni rilasciate fornendone un resoconto annuale al RPCT.

MS35 Le decisioni sulle domande di autorizzazione e concessione dovranno essere adottate nel pieno rispetto dell'ordine cronologico in cui sono pervenute le relative istanze.

MS36 Gli atti di autorizzazione e concessione saranno approvati dal Comitato Amministrativo previa proposta di provvedimento sottoscritta da almeno due responsabili.

MS37 La valutazione del valore dei terreni per la determinazione delle indennità relative alle procedure espropriative e di asservimento potrà essere eseguita da tecnici dei consorzi associati al CER ovvero da tecnici facenti parte del personale dipendente del Consorzio. Non si ricorrerà a consulenze esterne se non in casi eccezionali e previo assenso del RPCT. Tutte le valutazioni saranno controllate dal Direttore dell'Ufficio Espropri e dalla Direzione tecnica del Consorzio.

MS38 La Direzione generale del Consorzio provvederà ad un costante monitoraggio dei tempi dei processi amministrativi dell'ente e riferirà al RPTC ed al Comitato Amministrativo le anomalie che dovessero essere riscontrate.

PARTE QUARTA – FLUSSI INFORMATIVI, ATTUAZIONE DEL PIANO, SUA REVISIONE

Flussi informativi

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza presenterà al Comitato Amministrativo ed al Consiglio dei Delegati una relazione sull'attuazione del presente piano e sulla sua adeguatezza, evidenziando l'attività svolta nonché le necessità di modifica od integrazione avvalendosi delle apposite griglie di rilevamento di dati messe a disposizione dall'ANAC.

Tutti gli organi del consorzio dovranno informare senza ritardo il responsabile per la prevenzione della corruzione delle criticità che dovessero emergere e della riscontrata necessità d'introdurre o modificare delle misure di prevenzione.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza potrà chiedere informazioni e resoconti ed esaminare documenti.

Revisione del piano

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza provvederà, ogni anno ad effettuare una valutazione sull'adeguatezza, l'efficacia ed il livello di attuazione del PTPCT, ivi compresa la sezione in materia di misure per garantire la trasparenza e l'accesso civico, nonché del codice etico anche confrontandosi con i dirigenti ed i capi settore. La valutazione sarà comunicata al Consiglio dei Delegati ed al Comitato Amministrativo.

Ove ritenuto necessario, il Responsabile provvederà a proporre al Comitato Amministrativo le modifiche ed implementazioni da apportare al Piano.

Bologna 31 gennaio 2024